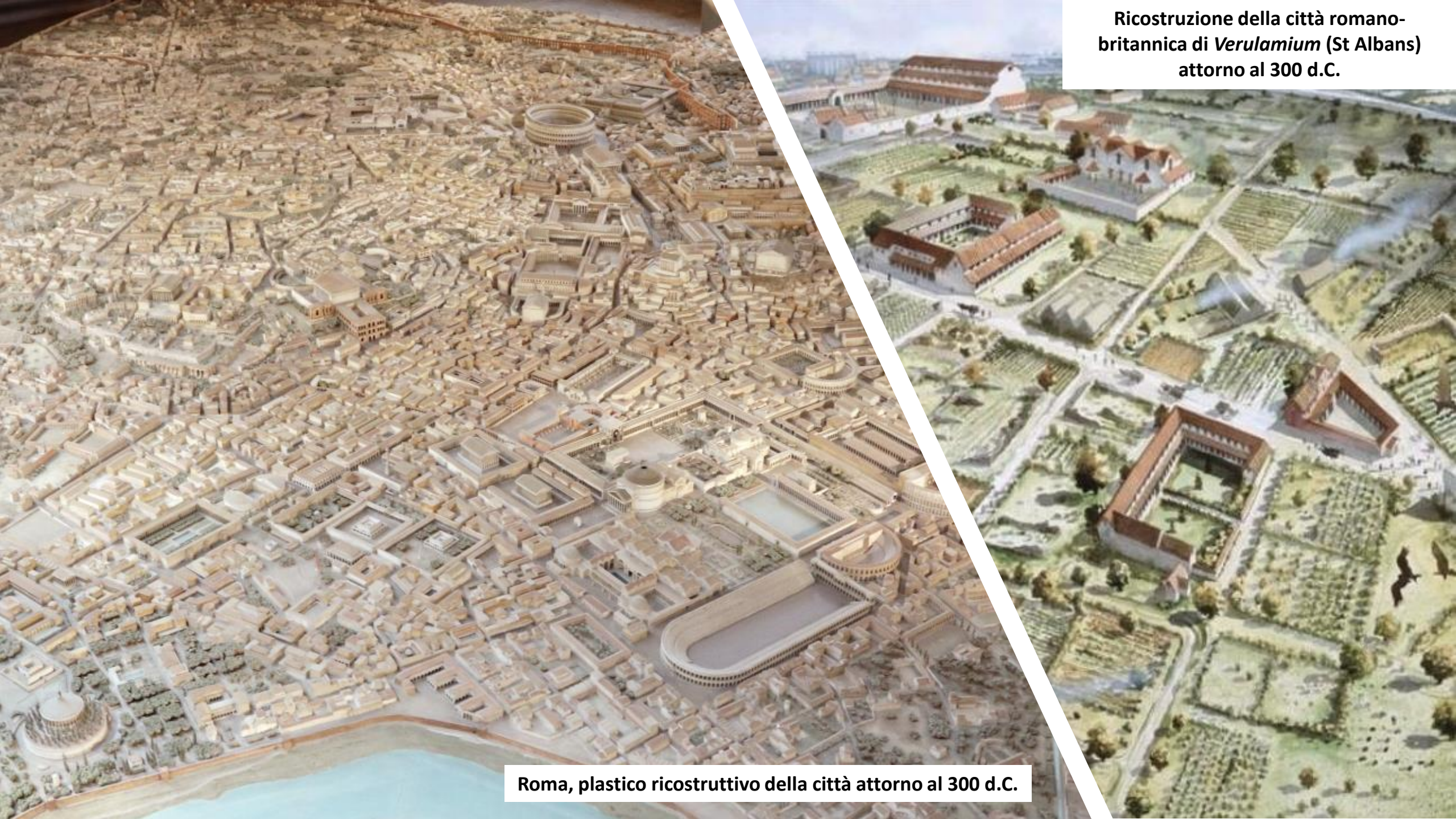


Le città in età tardoantica

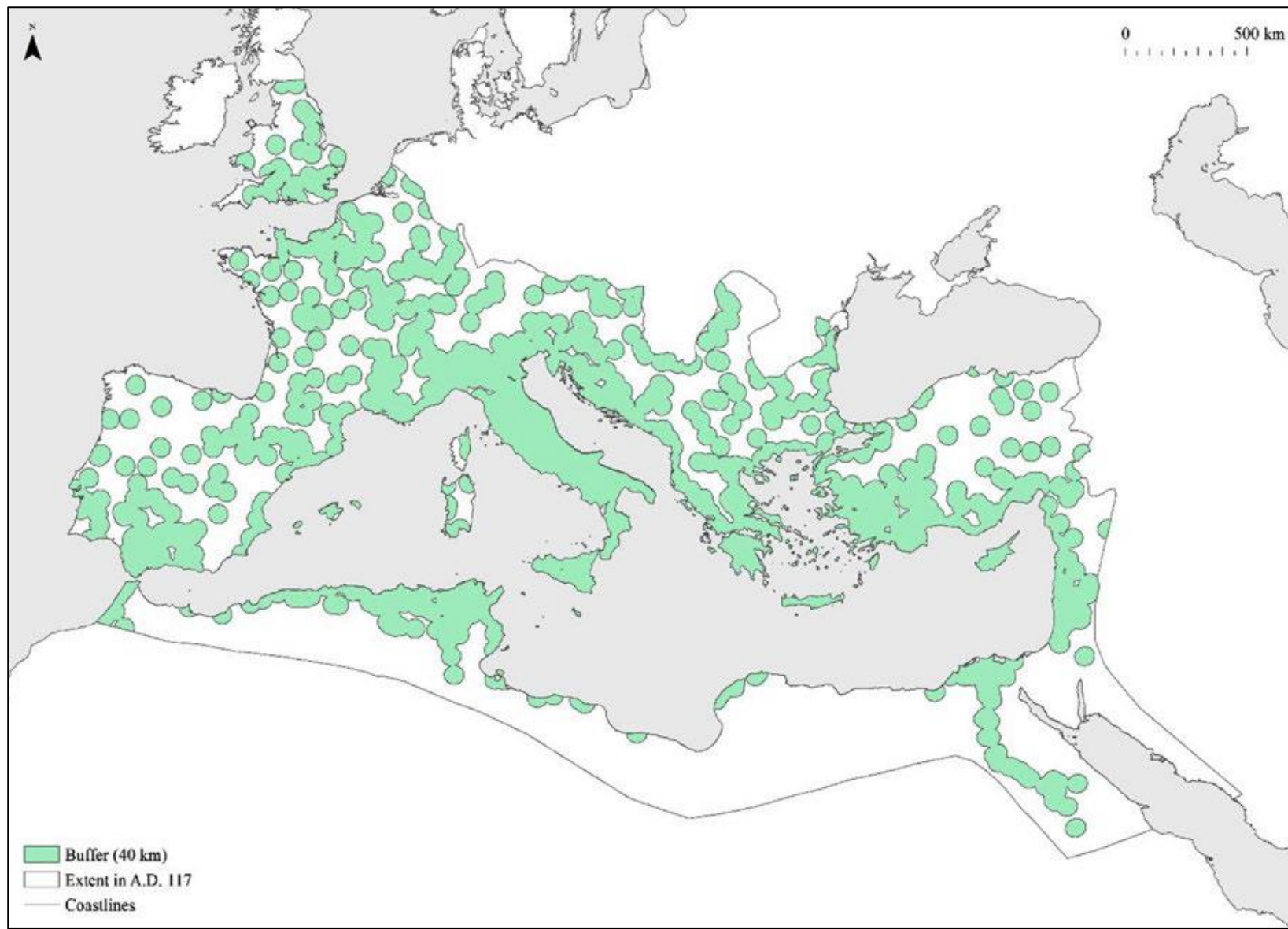
«Esistono diversi gradini della società umana. Per allontanarsi dalla sua forma più ampia, una più ristretta è quella costituita dalla medesima stirpe, popolazione, lingua, dalla quale in modo particolare sono legati gli uomini; ancora più ridotta è quella degli appartenenti alla medesima comunità; molte cose infatti sono comuni ai cittadini tra loro, come il foro, i templi, i portici, le vie, le leggi, il diritto, i processi, i voti, e inoltre le consuetudini e i rapporti di familiarità, e i rapporti contratti da molti con molti altri. Più stretta, in verità, è la connessione interna al gruppo dei parenti; da tale immensa società del genere umano, infatti, ci si restringe in uno spazio più angusto e breve

Cicerone, *Dei doveri*, I, 17, 53 (trad. G. Picone e R.R. mARCONE)

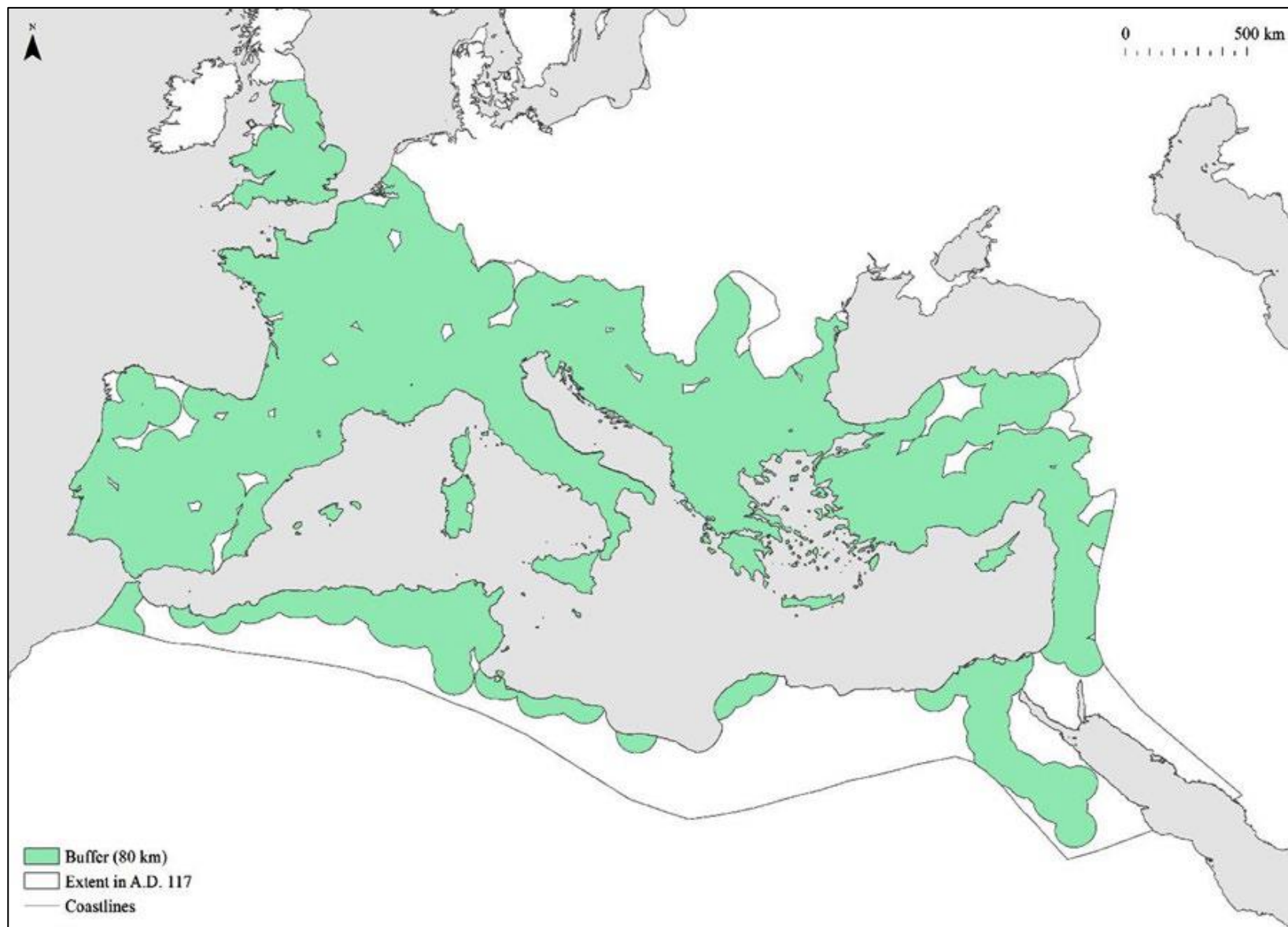
**Ricostruzione della città romano-
britannica di *Verulamium* (St Albans)
attorno al 300 d.C.**



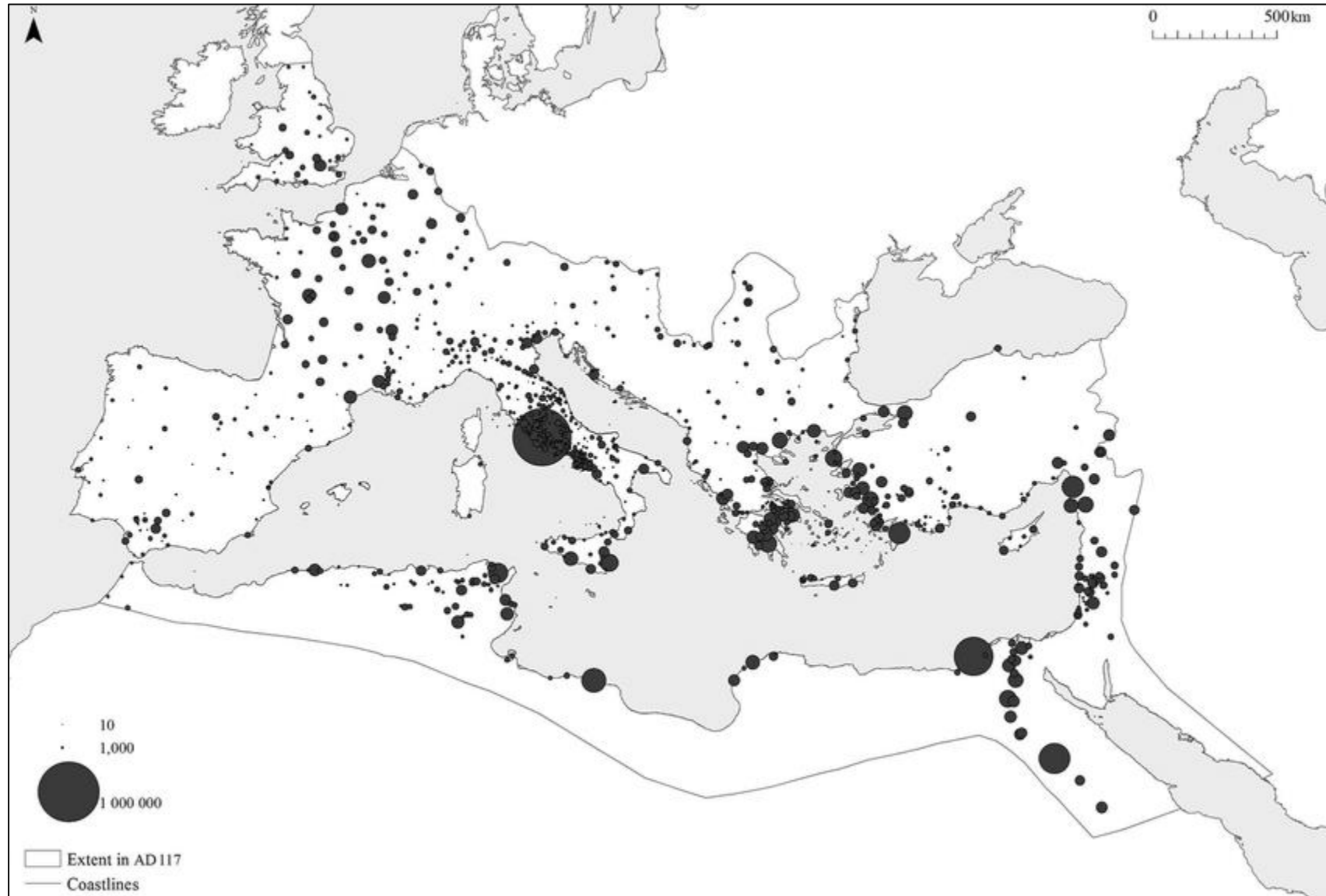
Roma, plastico ricostruttivo della città attorno al 300 d.C.



Carta di distribuzione delle zone dell'Impero romano caratterizzate dalla presenza di città distanti in media 40 km circa le une dalle altre



Carta di distribuzione delle zone dell'Impero romano caratterizzate dalla presenza di città distanti in media 120 km circa le une dalle altre



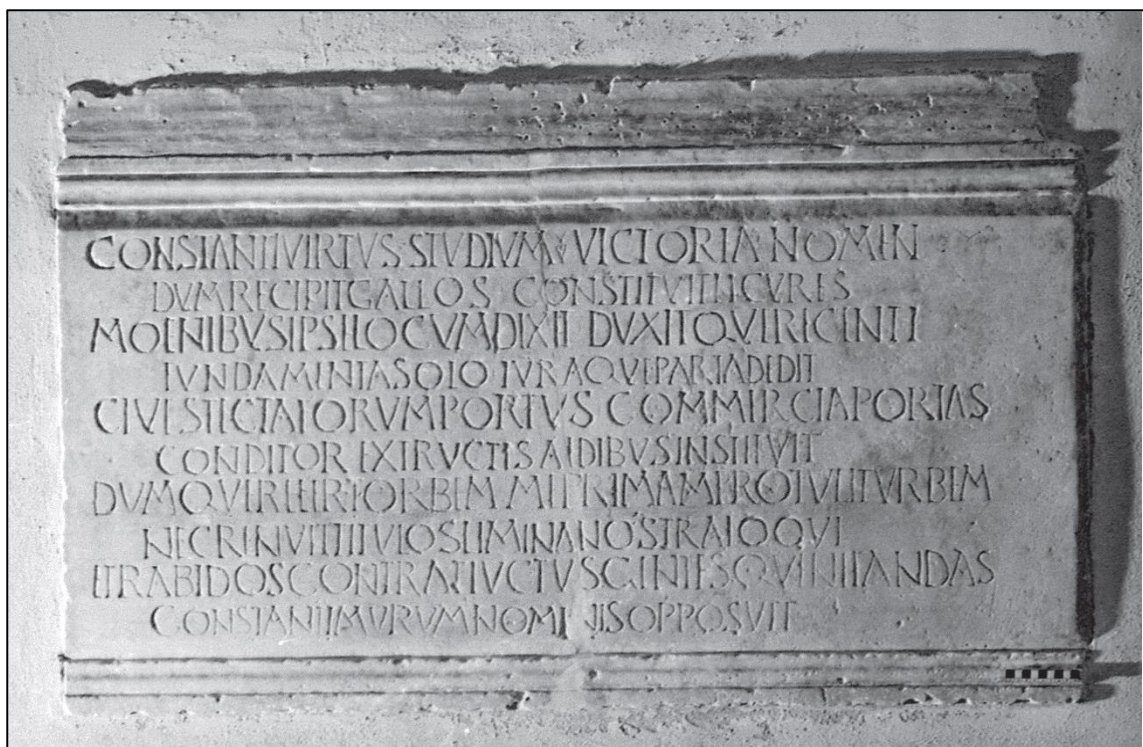
Popolazione stimata delle città dell'Impero Romano (le circonferenze hanno un diametro proporzionato alla popolazione ipotizzata)

Idee di città

«Rescritto di Costantino ad Ablabio, prefetto al pretorio.

Salve, nostro carissimo Ablabio. Gli abitanti di Orcisto che è ormai un *oppidum* e città, hanno offerto alla Nostra Generosità materia apprezzabile, o caro e apprezzatissimo Ablabio. Ed in effetti a coloro che [come noi] si impegnano a fondare nuove città o a migliorare città antiche o a restaurare città sul punto di morire, ciò che essi richiedevano è risultato assai gradito. Essi [gli abitanti di Orcisto] hanno asserivo infatti che il loro *vicus* aveva goduto per un periodo nel passato dello splendore di un *oppidum* in modo tale che essi si ornavano dei fasci annuali dei magistrati, avevano una quantità di curiali ed erano pieno di un popolo di cittadini. Inoltre, grazie alla sua natura e conformazione, il sito si rivela vantaggioso, poiché provenendo da quattro direzioni diverse, vi si ricongiungono quattro strade per le quali una stazione di posta è, secondo quel che si dice, utile e adeguata alle pubbliche esigenze; [lo stesso sito] presenta una grande abbondanza d'acqua che vi affluisce, così come bagni pubblici e privati, un foro adorno delle statue degli antichi principi, una popolazione così numerosa di abitanti che i posti a sedere che vi si trovano vengono facilmente occupati e, inoltre, grazie all'inclinazione delle acque che vi confluiscono, una grande quantità di mulini ad acqua. Ora, benché si dica che il luogo succitato abbonda di queste cose, è capitato [...] che gli abitanti di Nacolia richiedessero prima d'ora di essere loro uniti. Ma non è degno della nostra era che un luogo così privilegiato perda il nome di città ed è pregiudizievole per coloro che vi risiedono l'essere privati di tutti i loro vantaggi e diritti per la spoliazione operata da gente più potente. [...] Così attraverso l'intercessione delle Prudenza Tua, noi abbiamo deciso che ciò che era stato loro sottratto sia loro integralmente reso con il ripristino dell'antico rango, in modo tale che essi stessi e il loro *oppidum*, da essi salvaguardato con zelo, godano pienamente dello splendore delle leggi e del nome [di città] che essi hanno rivendicato.»

CIL III, 352 = ILS 6091 = FIRA I, pp. 491-495 (trad. G. Filoramo, S. Roda)



«Il valore lo zelo la vittoria il nome di Costanzo / Nel
momento in cui mise in salvo i Galli, rafforzò i Liguri;
/ lui stesso indicò il luogo per le mura e tracciò sul
recente / suolo le fondamenta, e mise in atto le
disposizioni date. / Fondatore, riedificate le case
procurò / cittadini tetti foro porto commerci porte /
e mentre restaura il mondo, me innalzò prima fra le
città, / e non vietò che sulle nostre soglie fossero
iscritte le sue lodi / e contro i flutti rabbiosi e le
genti nefande oppose il muro del nome di
Costanzo.»

CIL V, 7781 (trad. V. Gheller)

Albenga (Savona), iscrizione di Costanzo III

- «Non si possono più riconoscere i monumenti dell'epoca / trascorsa,
/ immensi spalti ha consumato il tempo vorace. / Restano solo tracce
fra crolli e rovine di muri, giacciono tetti sepolti in vasti ruderi. Non
indigniamoci che i corpi mortali si disgreghino: / ecco che possono
anche le città morire (*cernimus exemplis oppida posse mori*).»

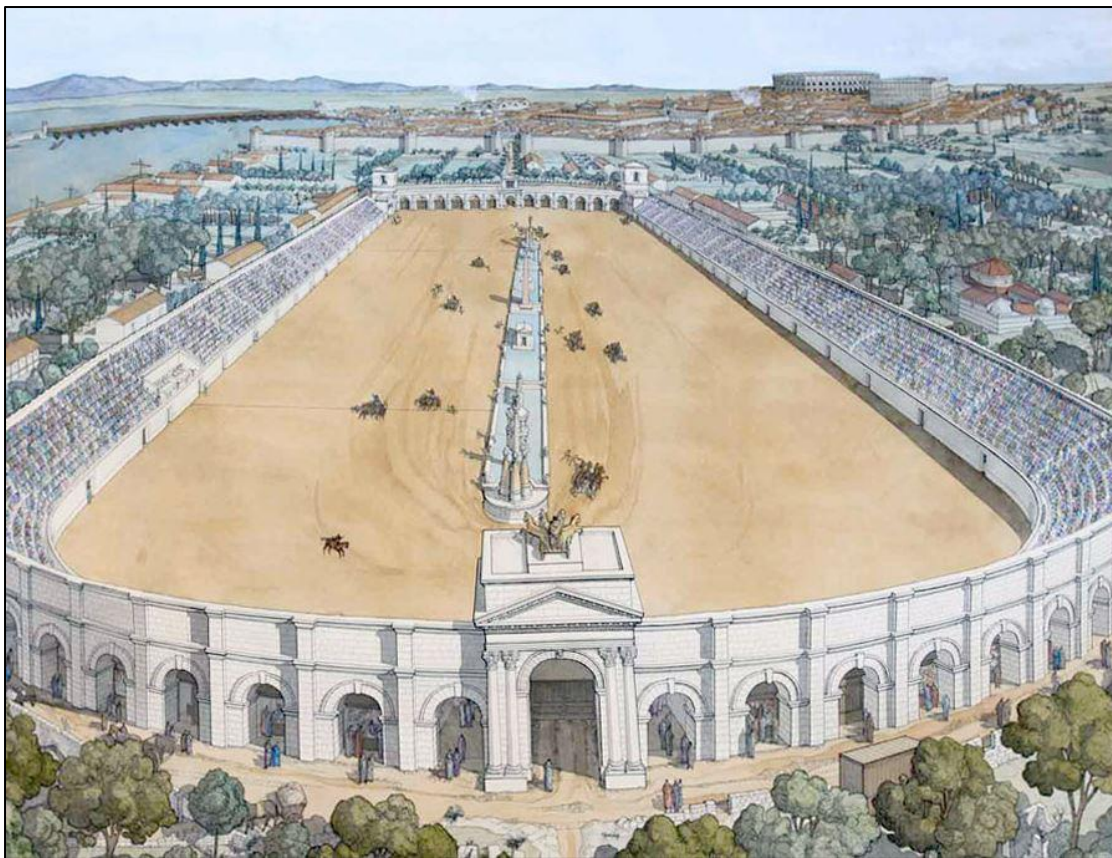
Rutilio Namaziano, *Il ritorno*, vv. 399-414 (trad. A. Fo)

- «Vercelli è una città della Liguria, situata presso i contrafforti delle
Alpi. Un tempo era potente; ora però è spopolata e semidistrutta
(*civitas olim potens, nunc raro habitatore semiruta*).»

Girolamo, *Lettere*, 1 (trad. S. Cola)

**«Apri, duplice Arles, piacevole ospite, i tuoi porti,
Arles, piccola Roma della Gallia; a te la Marzia Narbona, a te
è vicina Vienna ricca di coloni Alpini,
tu che sei divisa in due parti dalle acque del Rodano impetuoso,
così da formare in mezzo una piattaforma con un ponte di navi,
Attraverso il quale ricevi le merci del mondo romano
e non le trattieni, ma ne fai dono agli altri popoli e città,
di cui è dotata la Gallia e l'Aquitania dall'ampio grembo.»**

Ausonio, *Ordo Urbium Nobilium*, X (trad. L. Di Salvo)



Arles, ricostruzione del circo cittadino



**Arles, modellino delle abitazioni tardoantiche
addossate alle strutture del circo**



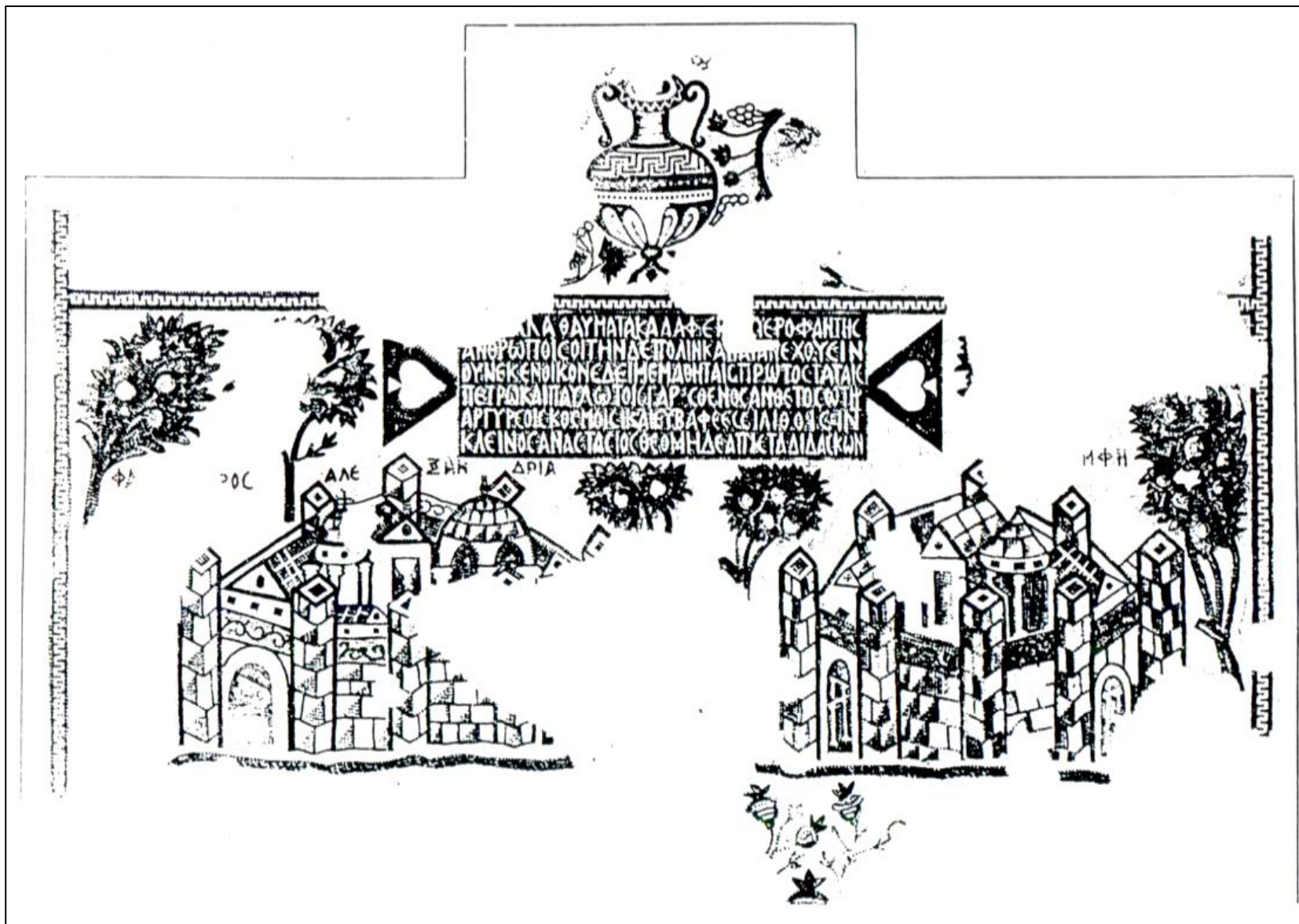
Pompei, 'Casa del Sacerdos Amandus': affresco raffigurante il volo di Icaro



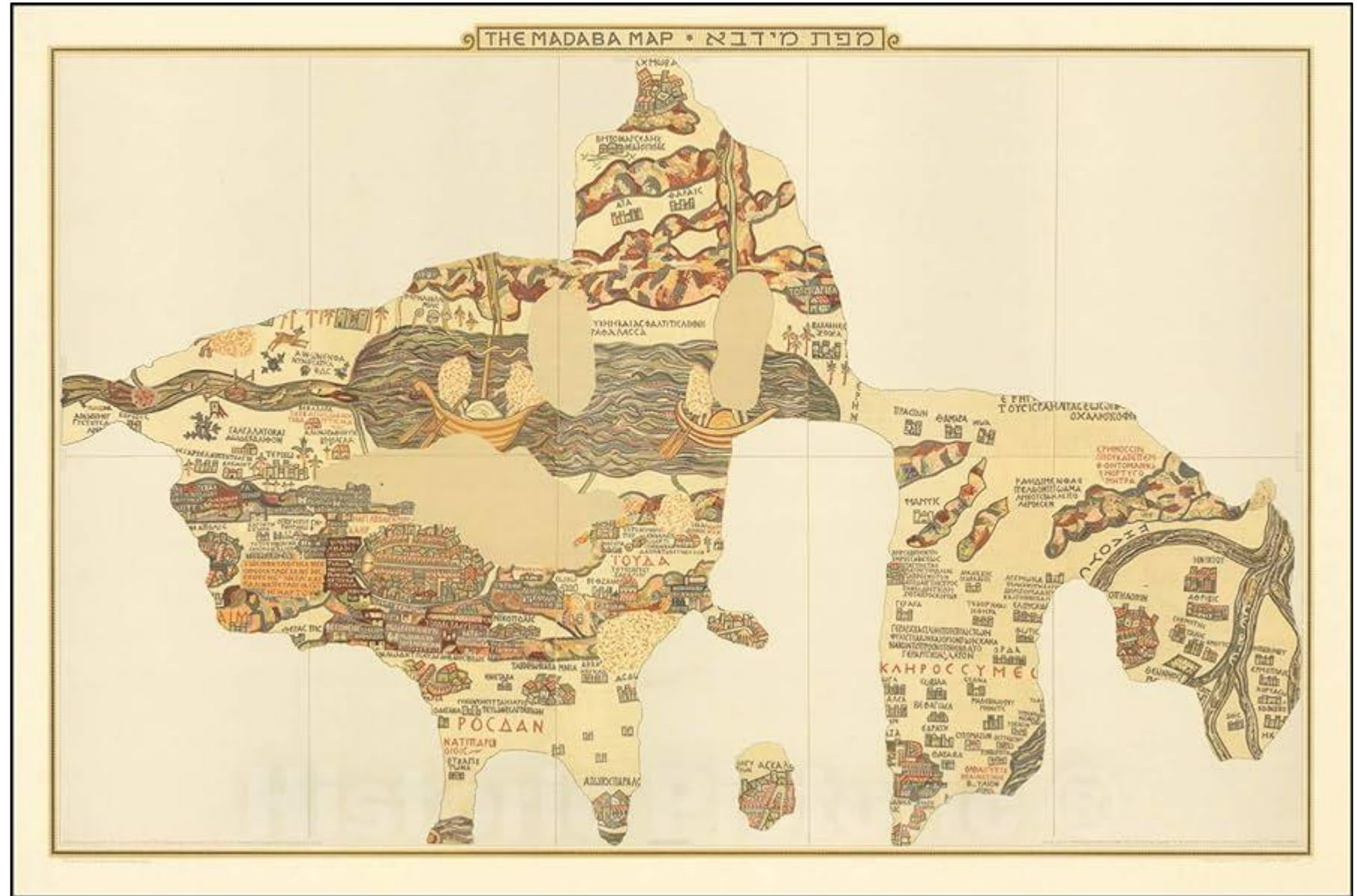
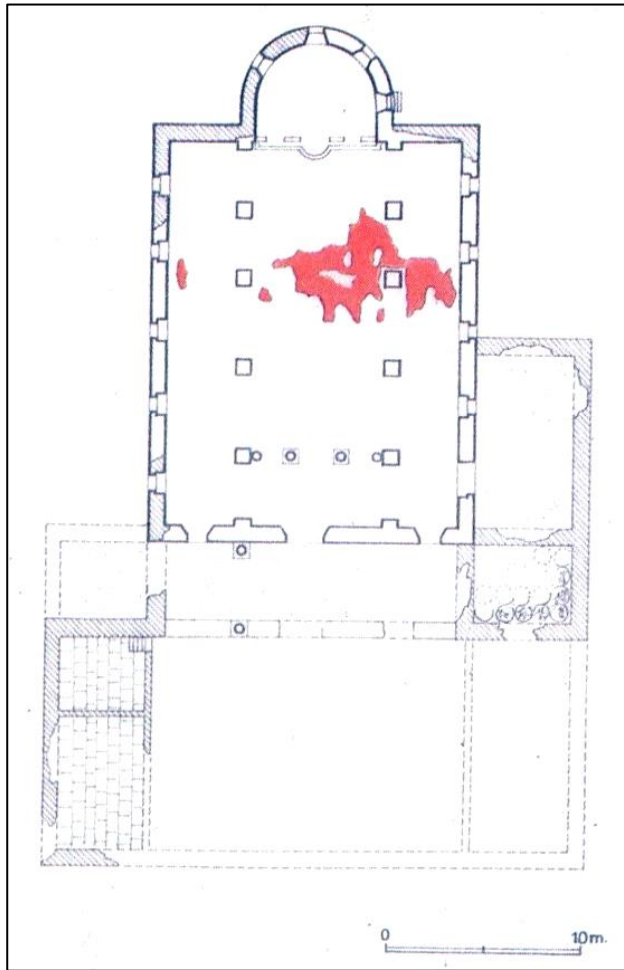
Roma, Ipogeo degli Aureli: affresco con raffigurazione di città (metà del III secolo)



Roma, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica:
Vergilius Vaticanus, 'pictura', 23



Gerasa (Giordania), chiesa dei SS. Pietro e Paolo: il mosaico con le due città egiziane di Alessandria e di Memphis (tardo VI secolo)



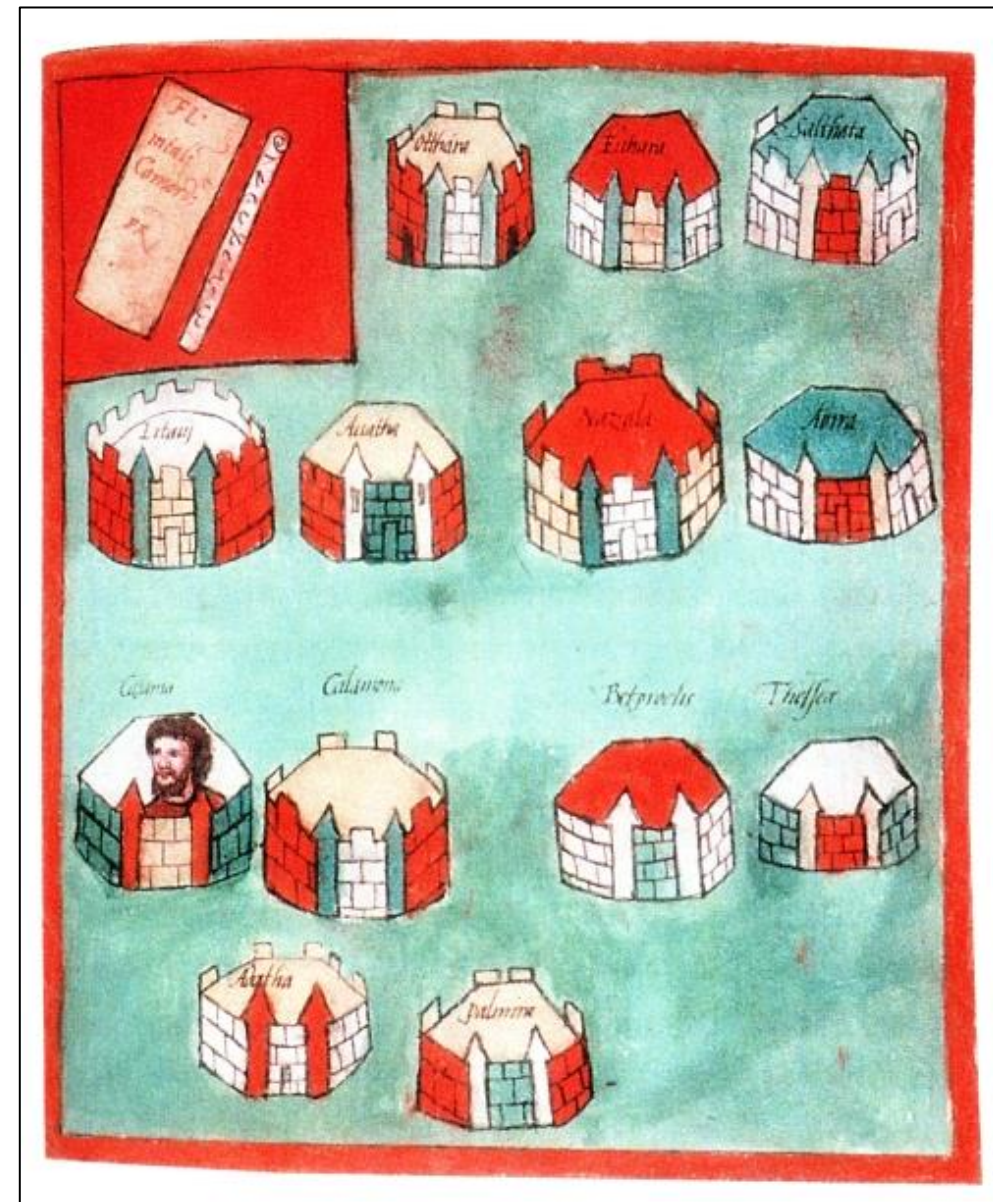
Madaba (Giordania), il mosaico della cosiddetta 'Mappa'



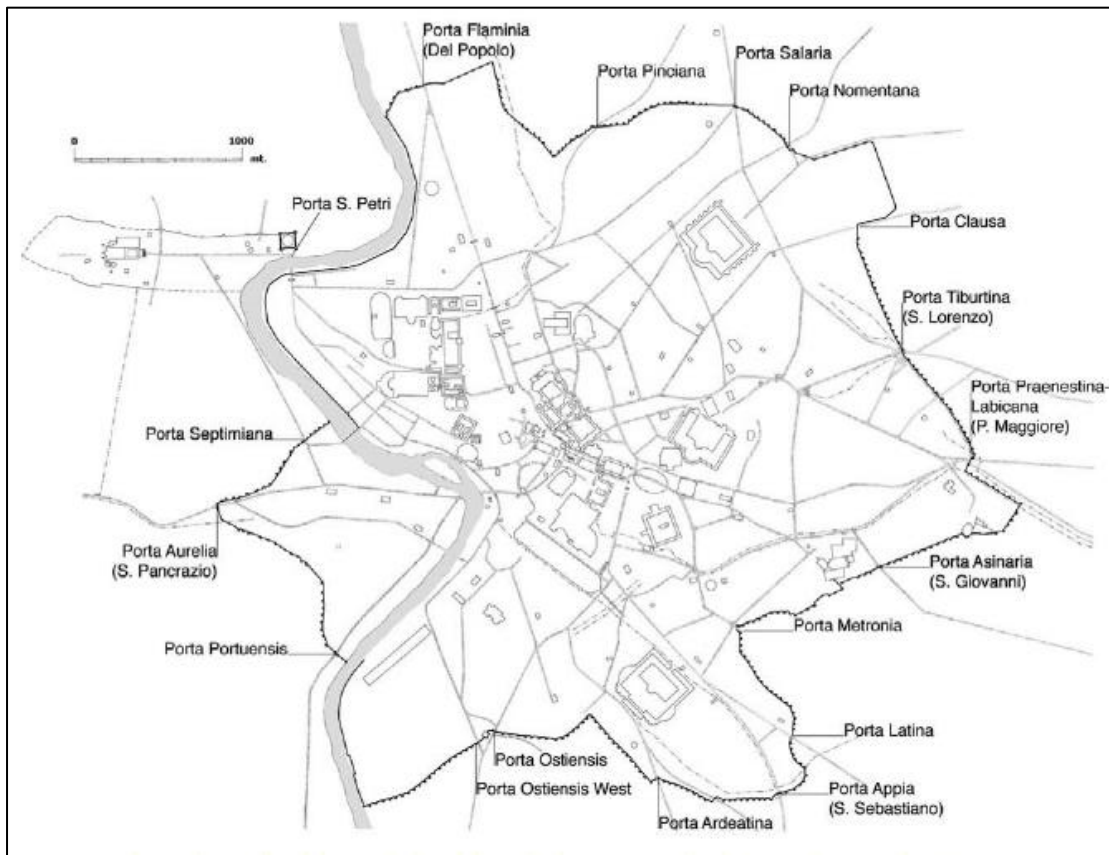
Madaba (Giordania), mosaico 'della Mappa': dettaglio della città di Gerusalemme



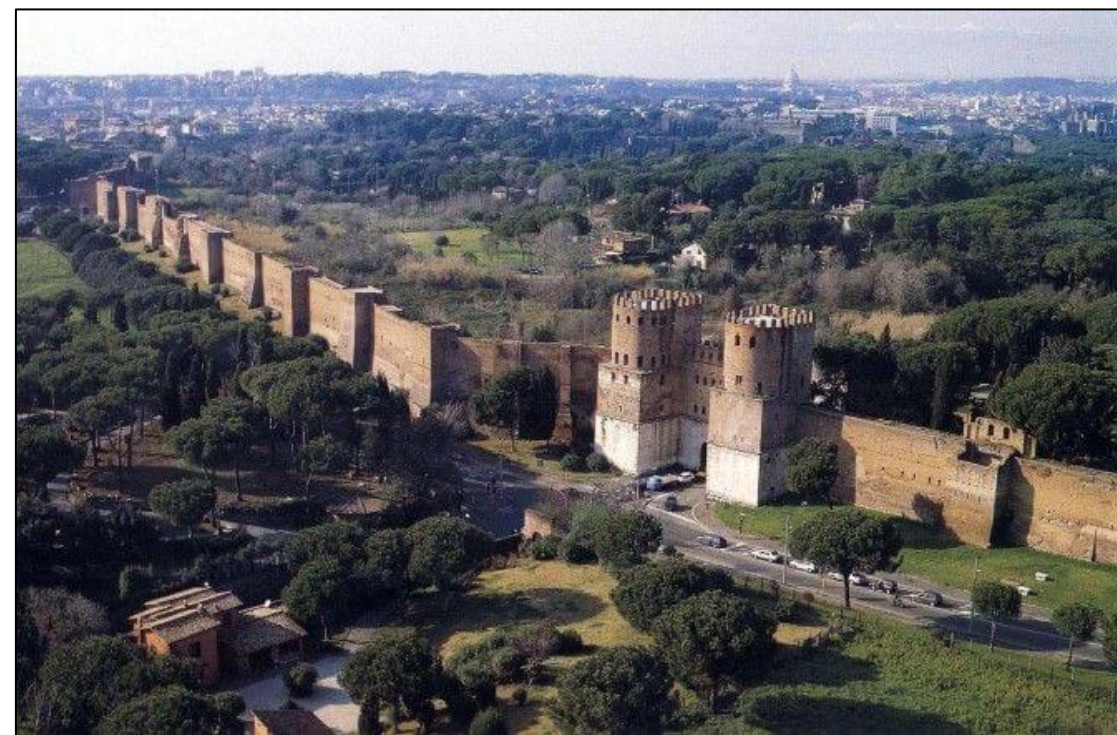
Genesi di Vienna, Rebecca al pozzo



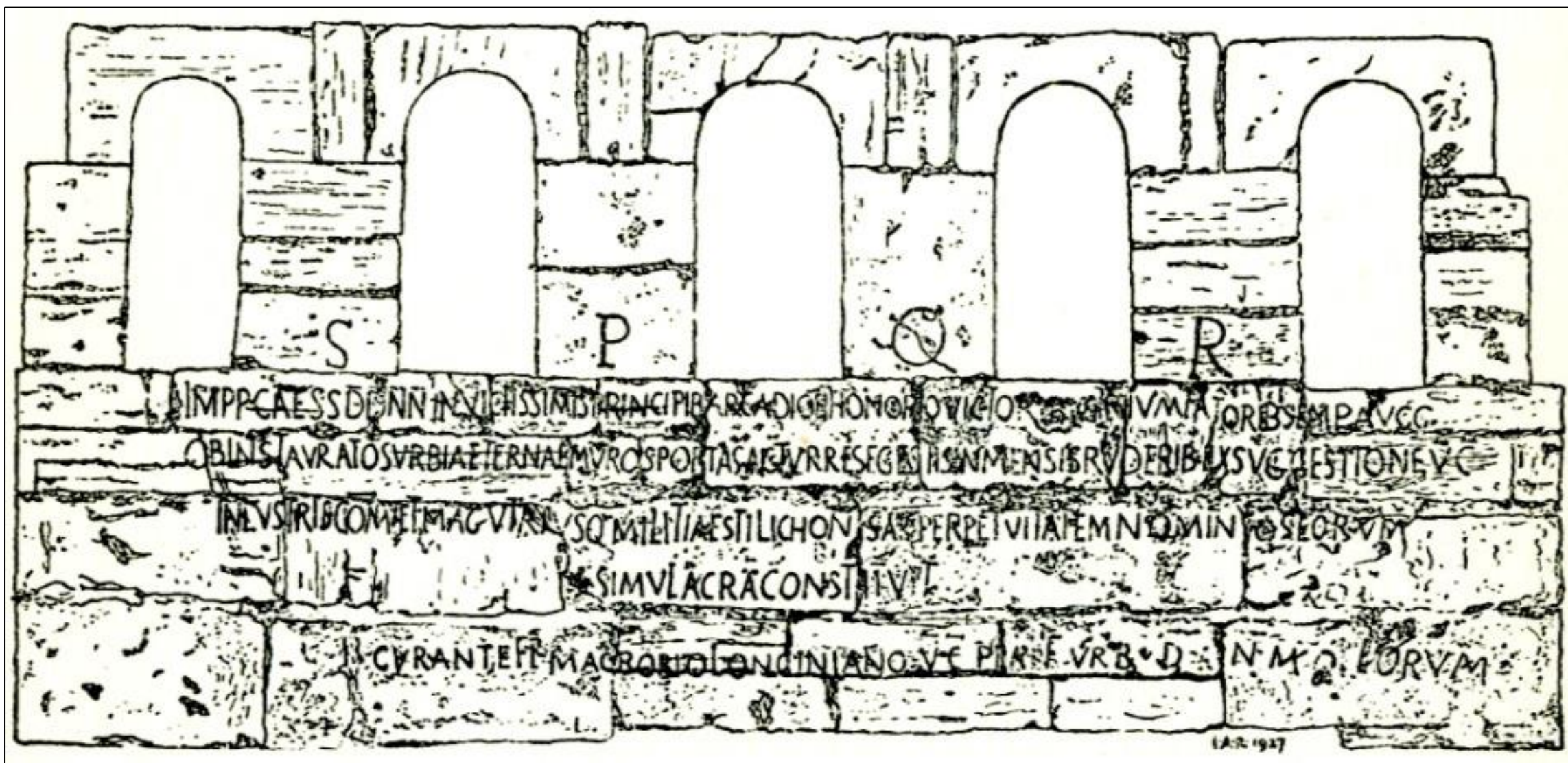
Le mura



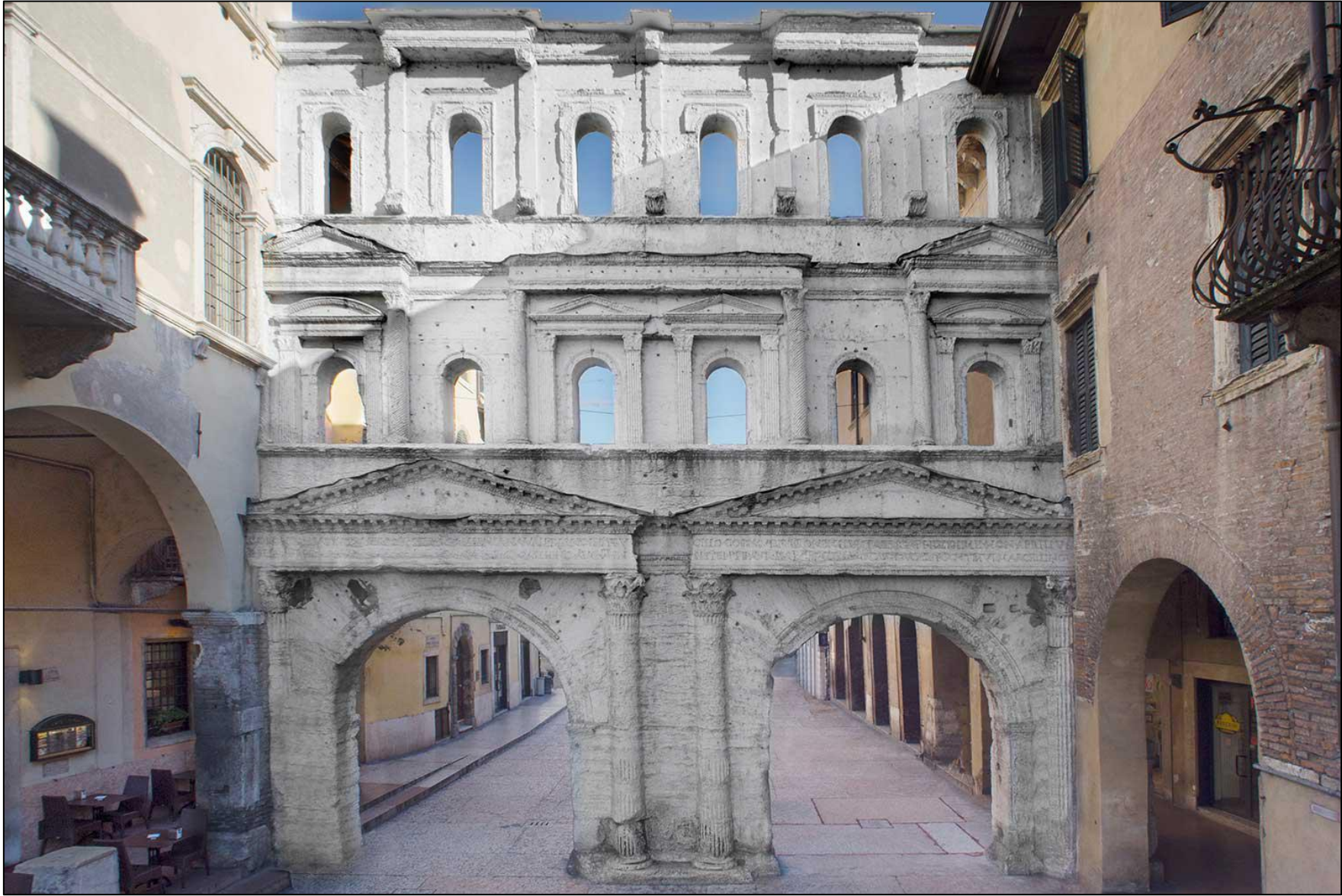
Roma, il circuito delle Mura Aureliane



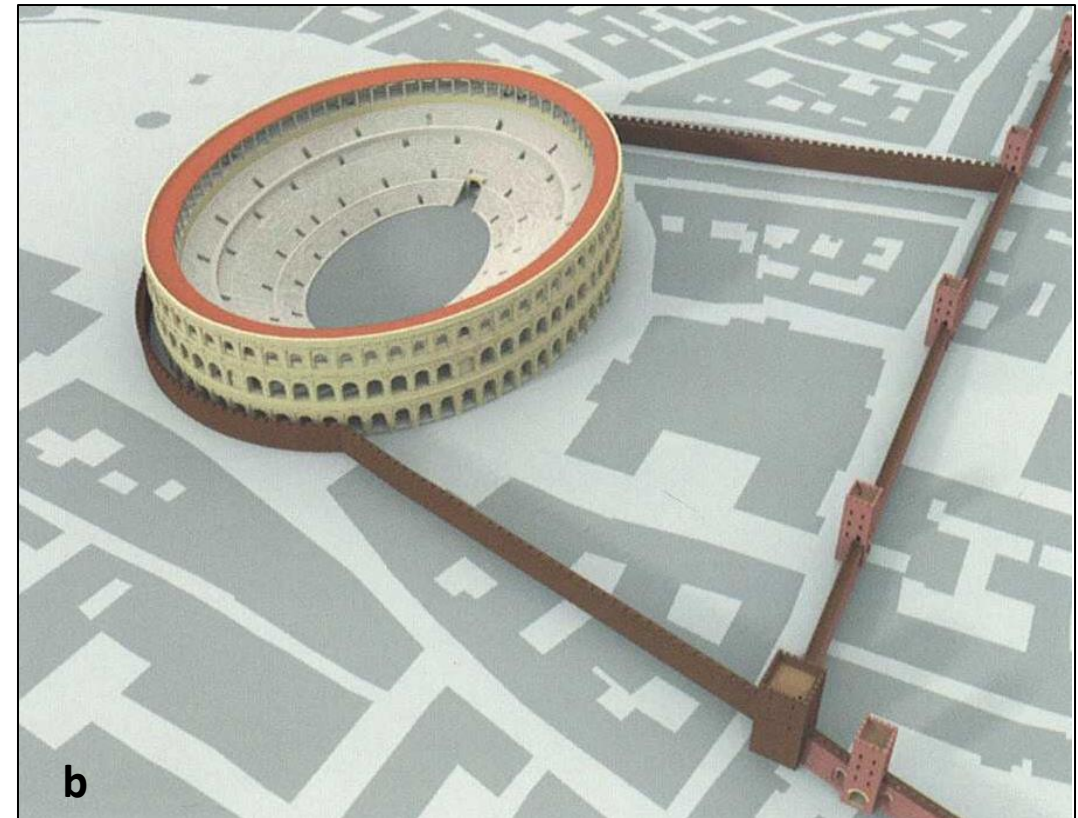
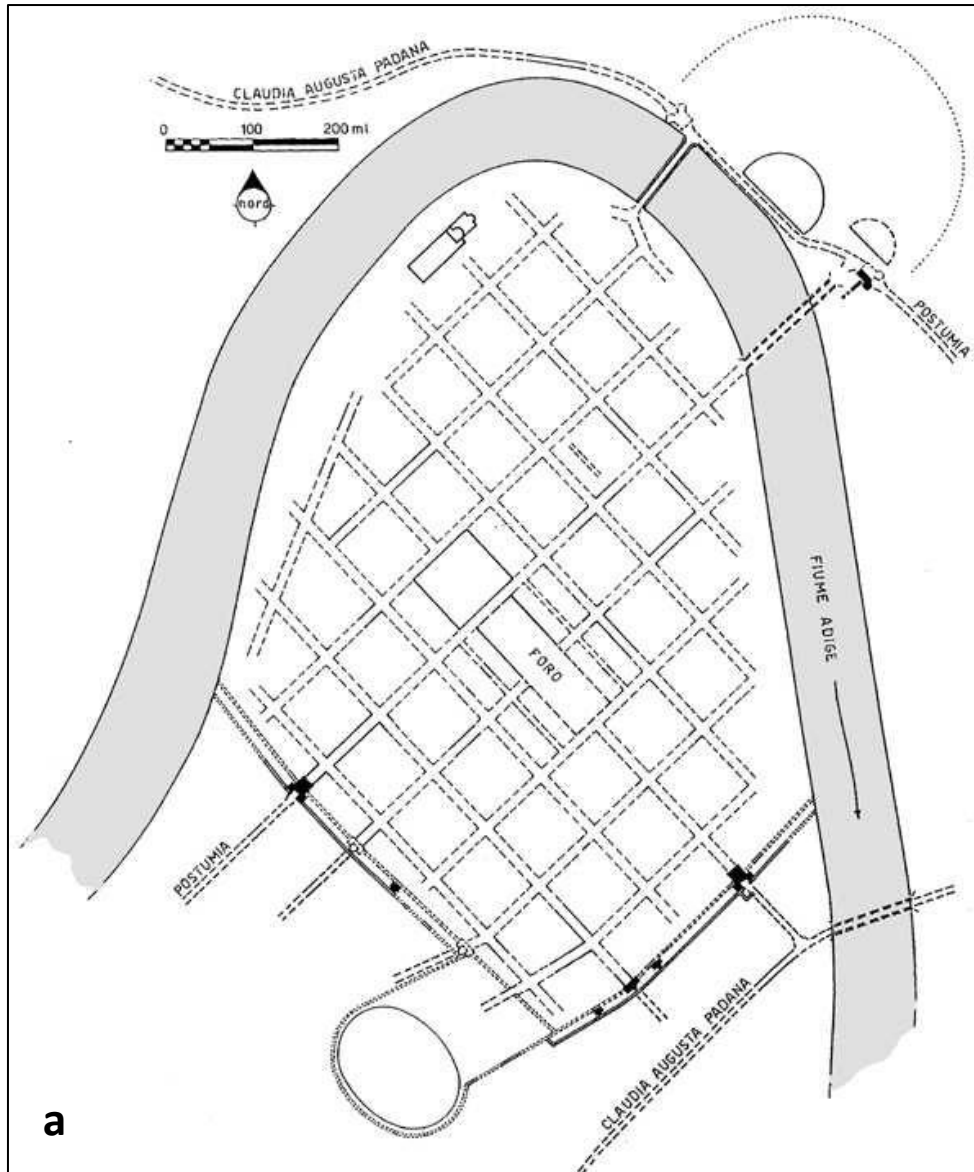
Roma, le Mura Aureliane presso Porta S. Sebastiano



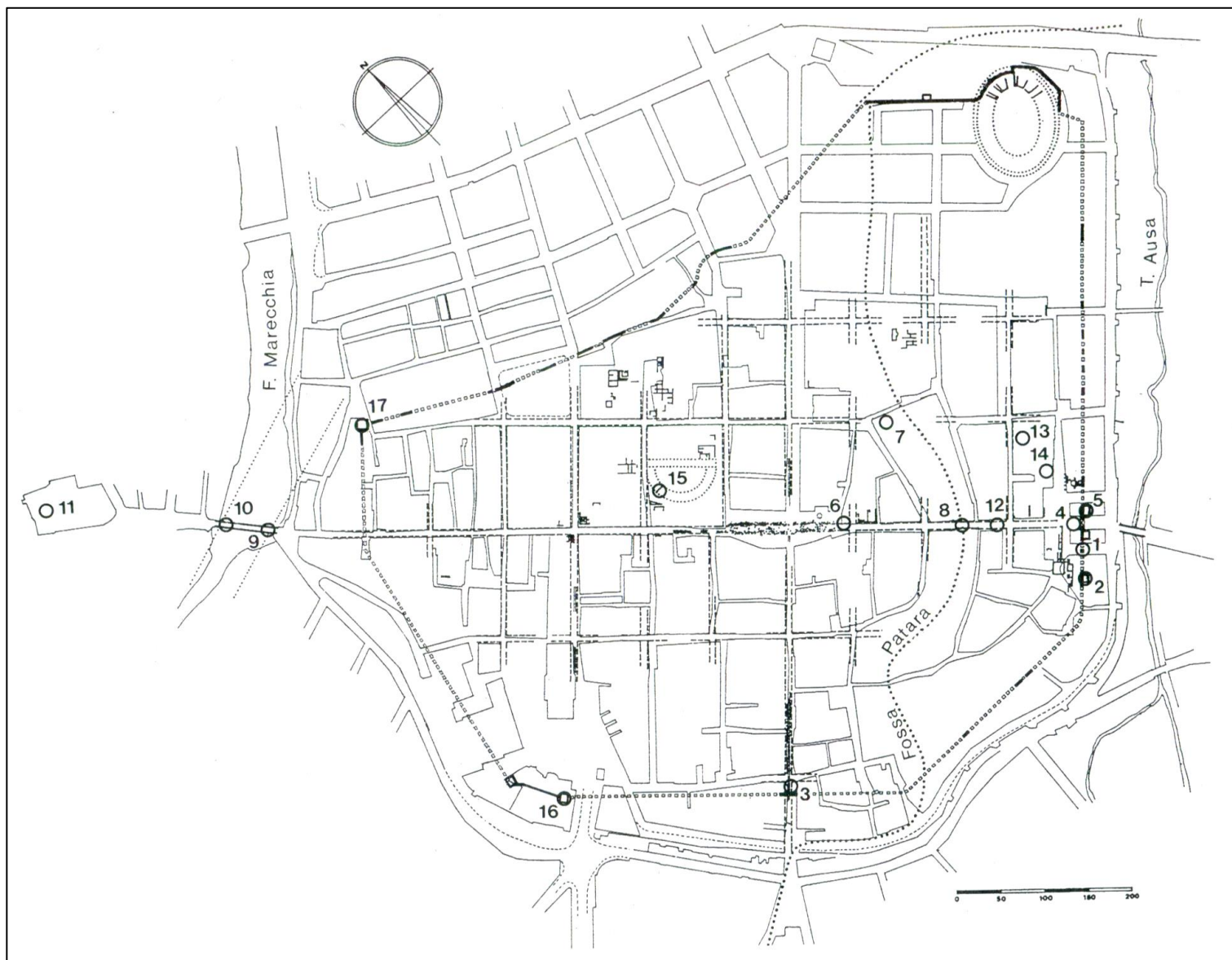
Roma, Porta Labicana: iscrizione di Onorio per la ricostruzione delle Mura Aureliane



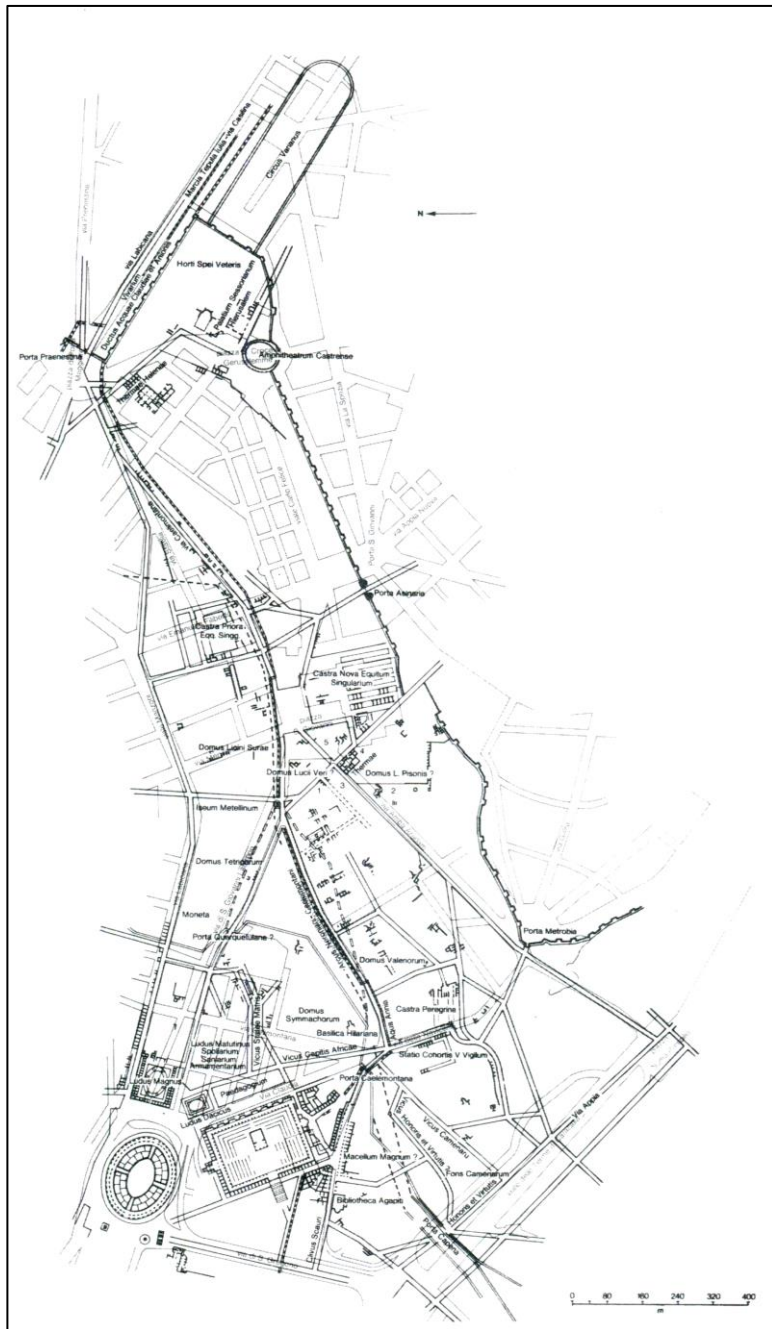
Verona, Porta Borsari



Verona, a) planimetria schematica delle mura dalla metà del I secolo a.C. all'età teodericiana; b) ricostruzione 3d dell'addizione muraria dell'età di Gallieno (265 d.C.)



Rimini, pianta della cerchia muraria nel III secolo d.C.



**Roma, collocazione topografica dell'*Amphitheatrum Castense*
e resti dell'edificio da spettacolo**

Herculi / Aug(usto), / consorti / D(omini) N(ostri) / Aureliani / Invicti Augus(ti), / res pub(lica) Pis(aurensis) cura(m) agente / C(aio) Iulio Prisciano v(iro) e(gregio) / duc(enario), cur(atore) r(ei) p(ublicae) Pis(aurensium) et Fan(estrium), p(rae)posito m(uris).

[A Ercole Augusto, consorte di Nostro Signore Aureliano Invitto Augusto, la comunità di Pesaro, per interessamento di G. Giulio Prisciano, funzionario di rango equestre, commissario straordinario per le città di Pesaro e di Fano, preposto alla tutela delle mura].

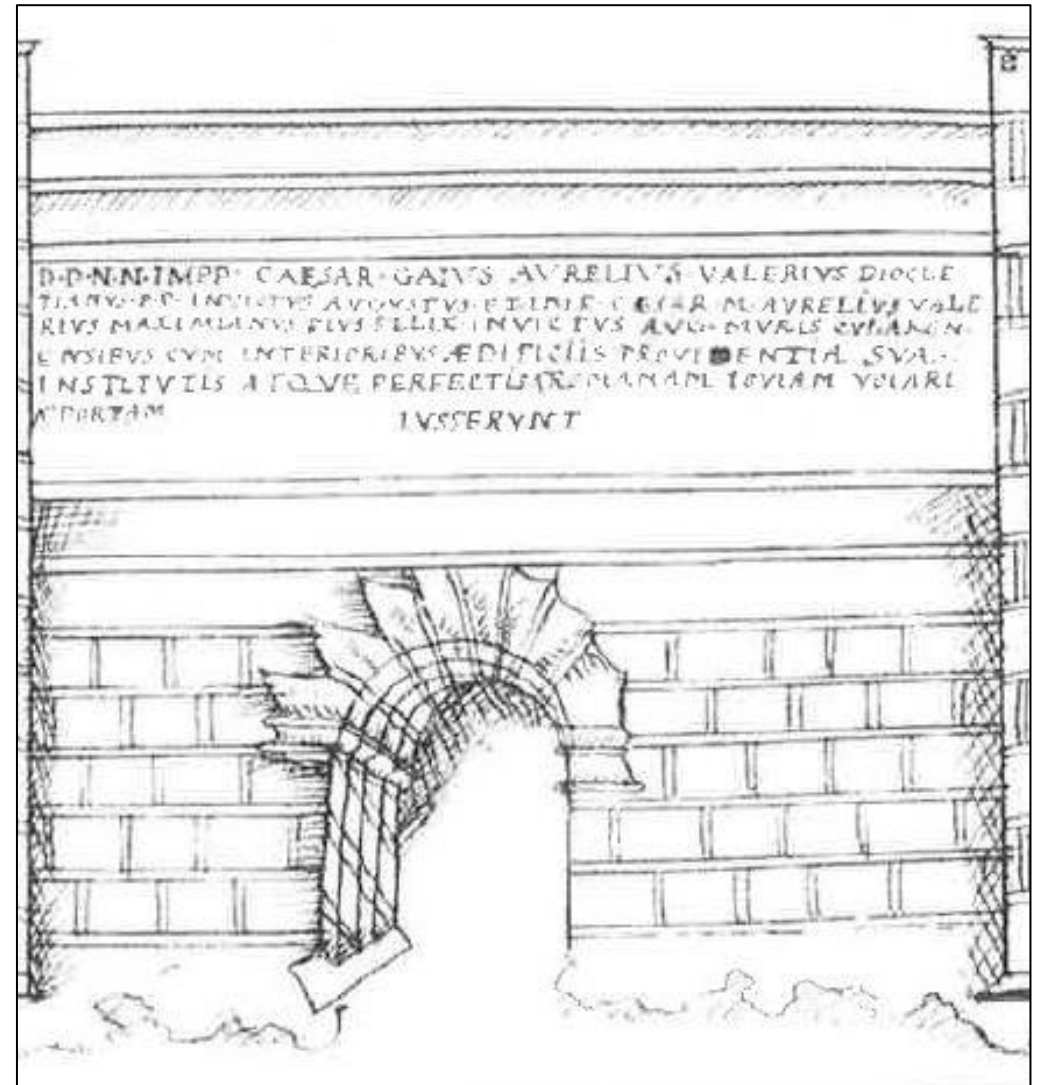


Victoriae / aeternae / Aureliani / Aug(usti) N(ostri), / res pub(lica) Pis(aurensis), / curam agent(e) / C(aio) Iulio Prisciano / v(iro) e(gregio) duc(enario), cur(atore) r(ei) p(ublicae) / Pisaur(ensium) et Fan(estrium), p(rae)p(osito) mur(is).

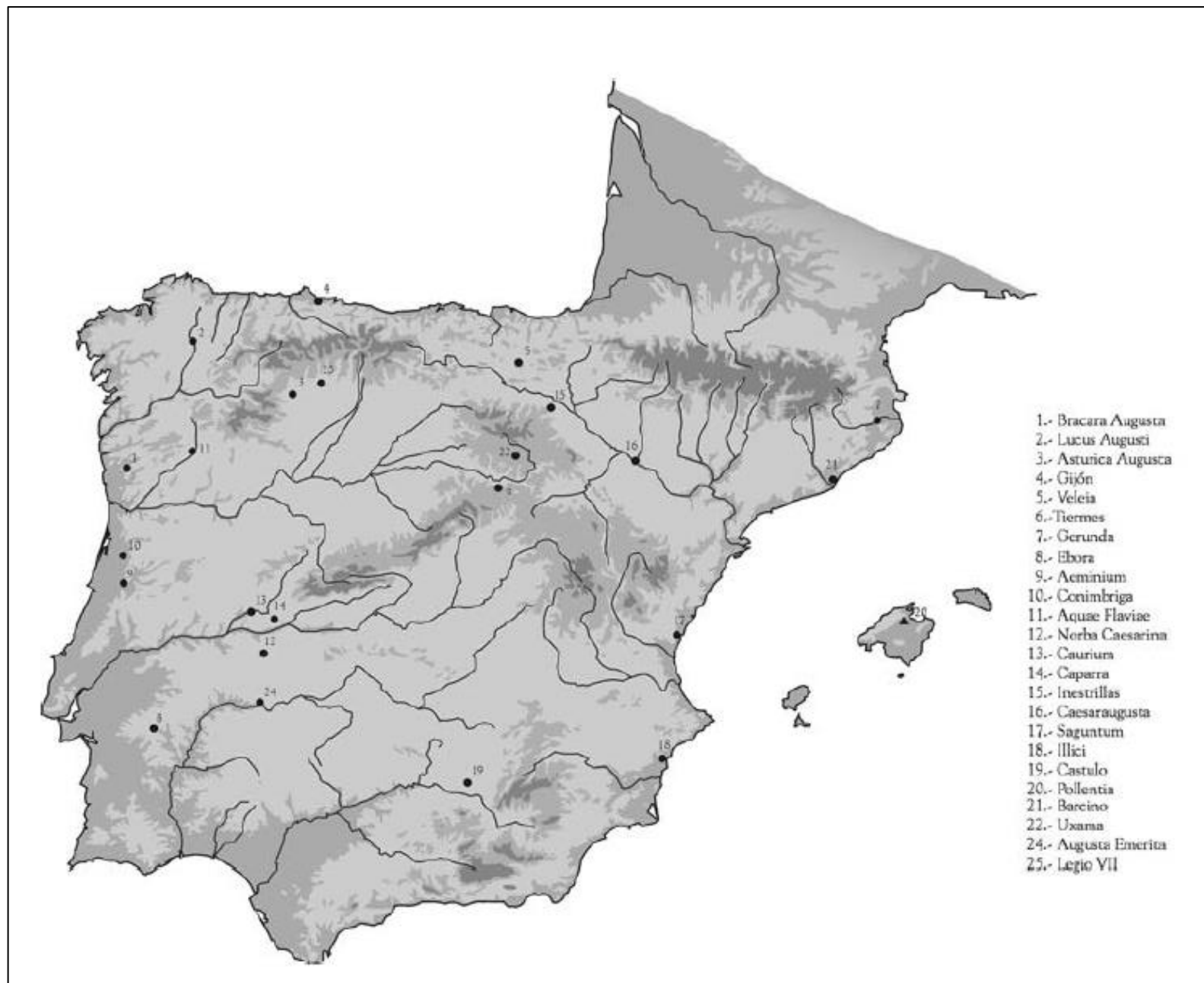
[Alla vittoria eterna di Aureliano nostro Augusto, la comunità di Pesaro, per interessamento di G. Giulio Prisciano, funzionario di rango equestre, commissario straordinario per le città di Pesaro e Fano, preposto alla tutela delle mura].



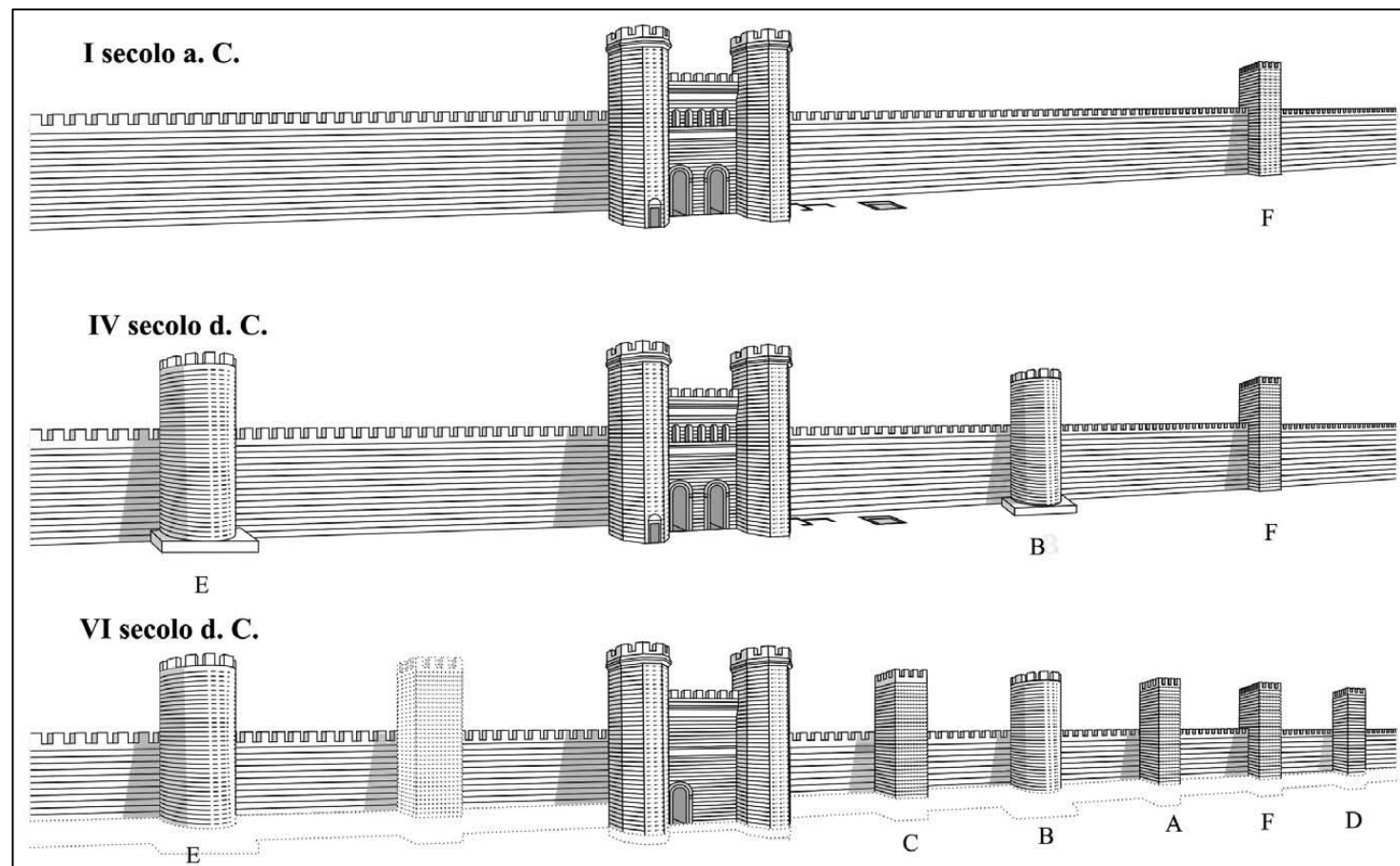
Pesaro, Museo Oliveriano, iscrizioni celebranti la ricostruzione delle mura di *Pisaurum* e *Fanum* al tempo di Aureliano



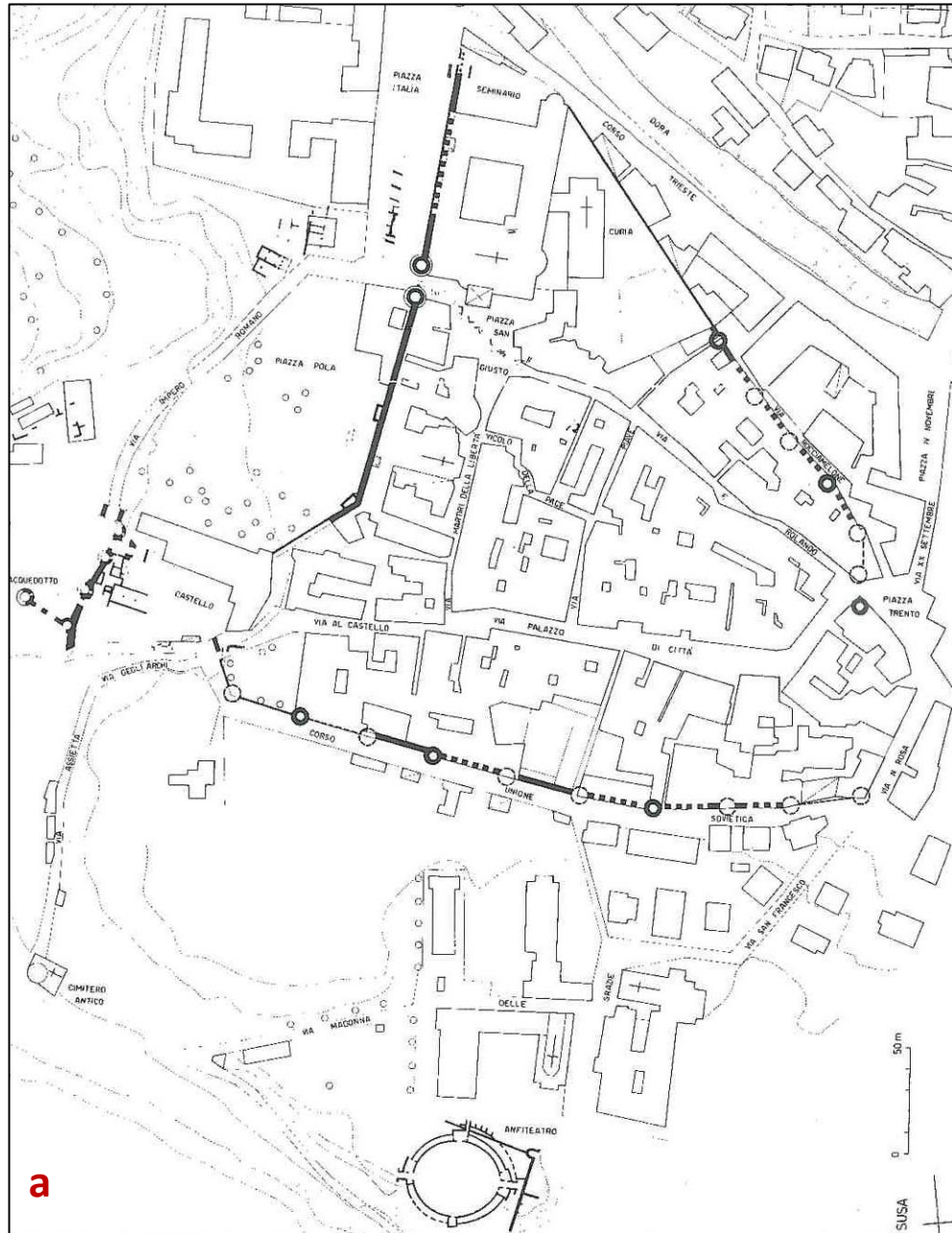
Grenoble, pianta della cerchia muraria tardoantica e iscrizione che ne celebra la costruzione da parte di Diocleziano e Massimiano tra il 286 e il 293 d.C.



**Città fortificate dell'*Hispania*
tardoantica**

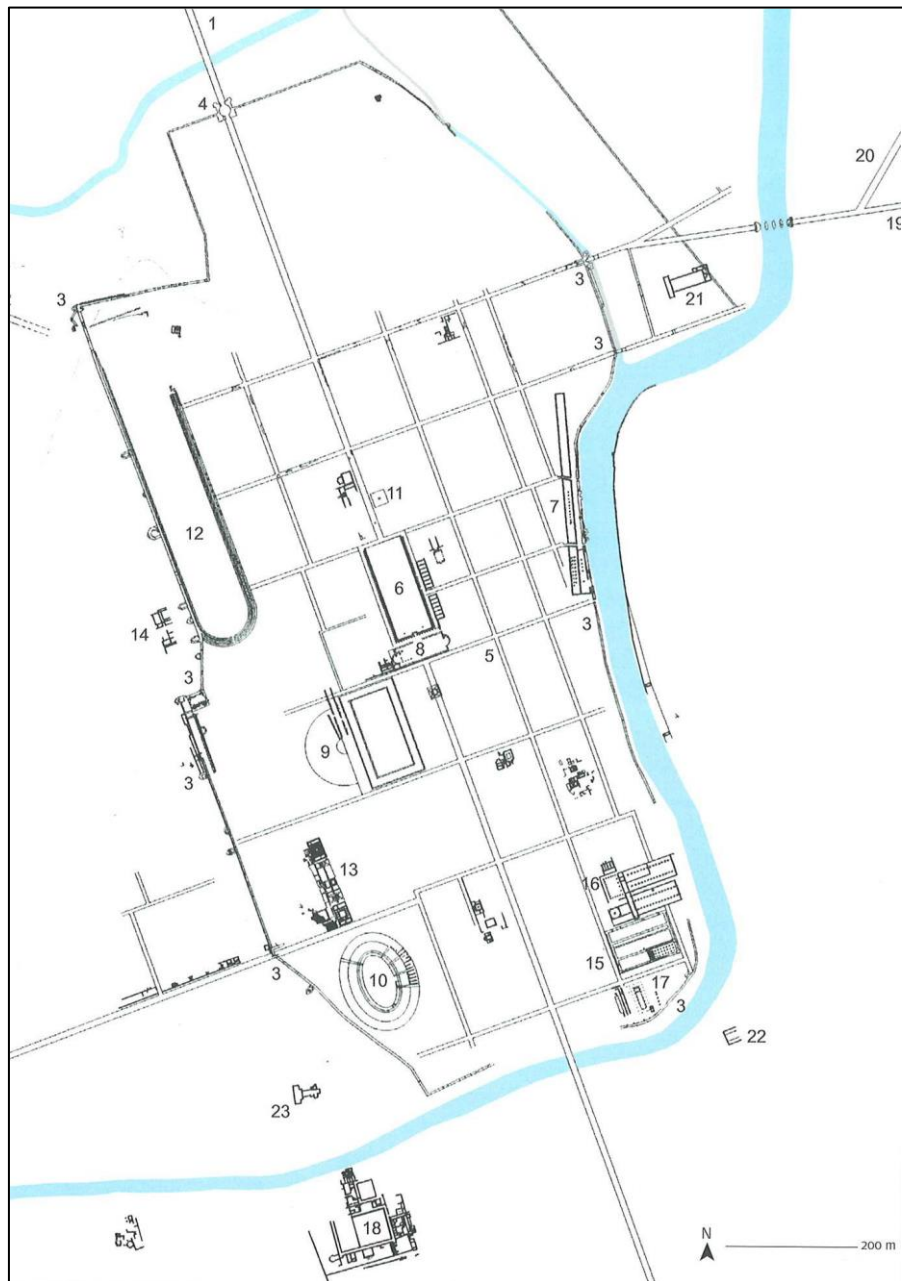


Como, tracciato delle mura romane e ipotesi ricostruttiva della cortina meridionale



Susa (Torino), a) tracciato della cerchia muraria tardoantica;
b) Porta del Paradiso

***Le città: gli spazi
della vita pubblica***



Aquileia, pianta della città in età tardoantica



Aquileia, ricostruzione virtuale del foro dopo la ricostruzione dell'età tardoantonina e severiana

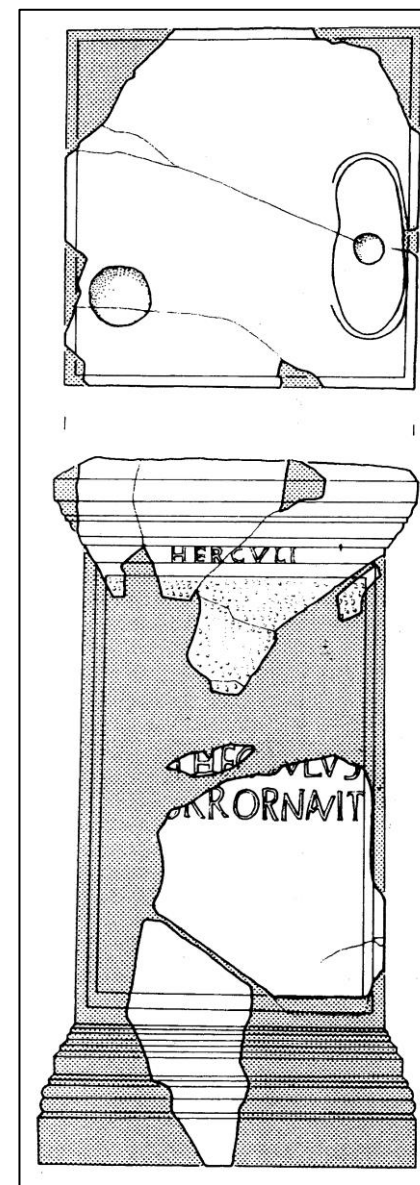




Aquileia, veduta del foro: in primo piano i plinti dell'attico e il pluteo con cornice scalpellata in età tardoantica per ospitare l'iscrizione L. MANLI ACIDINI



a



b

Aquileia, foro: a) base di statua appartenente a Publius Valerius Maro, *pater Vergili*; b) base di statua raffigurante Ercole eretta dal *corrector* (governatore) Septimius Theodolus

- ***Codex Theodosianus*, 16.10.15, anno 393 d.C.:
«Sicut sacrificia prohibemus, ita volumus
publicorum operum ornamenta servari.»**
- ***Codex Theodosianus*, 16.10.18, anno 390 d.C.:
«Aedes illicitis rebus vacuas nostrarum beneficio
sanctionum ne quis conetur evertere. Decernimus
enim, ut aedificiorum quidem sit integer status, si
quis vero in sacrificio fuerit deprehensus, in eum
legibus vindicetur, depositis sub officio idolis
disceptatione habita, quibus etiam nunc patuerit
cultum vanae superstitionis impendi.»**

- ***Codex Theodosianus*, 16.10.8, anno 382 d.C.: «Aedem olim frequentiae dedicatam coetui et iam populo quoque communem, in qua simulacra feruntur posita artis pretio quam divinitate metienda iugiter patere publici consilii auctoritate decernimus neque huic rei obreptivum officere sinimus oraculum. Ut conventu urbis et frequenti coetu videatur, experientia tua omni votorum celebritate servata auctoritate nostri ita patere templum permittat oraculi, ne illic prohibitorum usus sacrificiorum huius occasione aditus permissus esse credatur.»**
- **«Lavate i marmi bagnati di spruzzi sbiaditi o nobili! Sia lecito alle statue ergersi pure, opere di grandi artefici; queste diventino ornamenti bellissimi della nostra patria, né un uso sfigurato possa inquinare le opere di un'arte rivolta al male.»**

Prudenzio, *Contra Symmachum*, I, 499-505 (trad. G. Garuti)

Pro felicitate t[emp]orum
beatissimoru[m]

PRO FELICITATE T[]ORVM BEATISSIMORV[]

ddd(ominorum) nnn(ostorum)
Flavorum [Gr]a<t=l>iani
Valentiniani et

DDD NNN FLAVIORVM []AIIANI VALENTINIANI ET

Theodosi invicti[ss]imorum
principum ac sem-

THEODOSI INVICTI[]IMORVM PRINCIPVM AC SEM

per Auggg(ustorum) aedem
[Fo]rtunae in qua rerum venali-

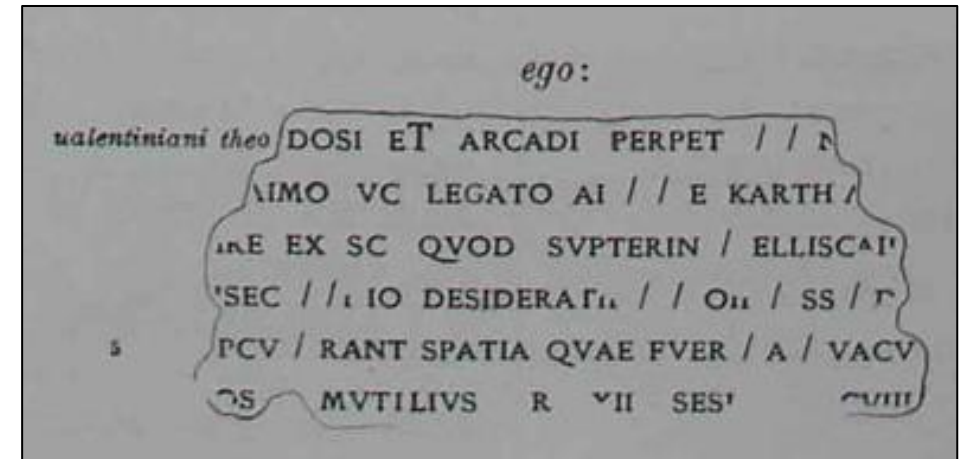
PER AVGGG AEDEM []RTVNAE IN QVA RERVVM VENALI

um diversar[um ---]monia
frequen[t]antur IX

VM DIVERSAR[]MONIA FREQVEN[]ANTVR IX

[---]I[---]ctis a solo NI[-----]

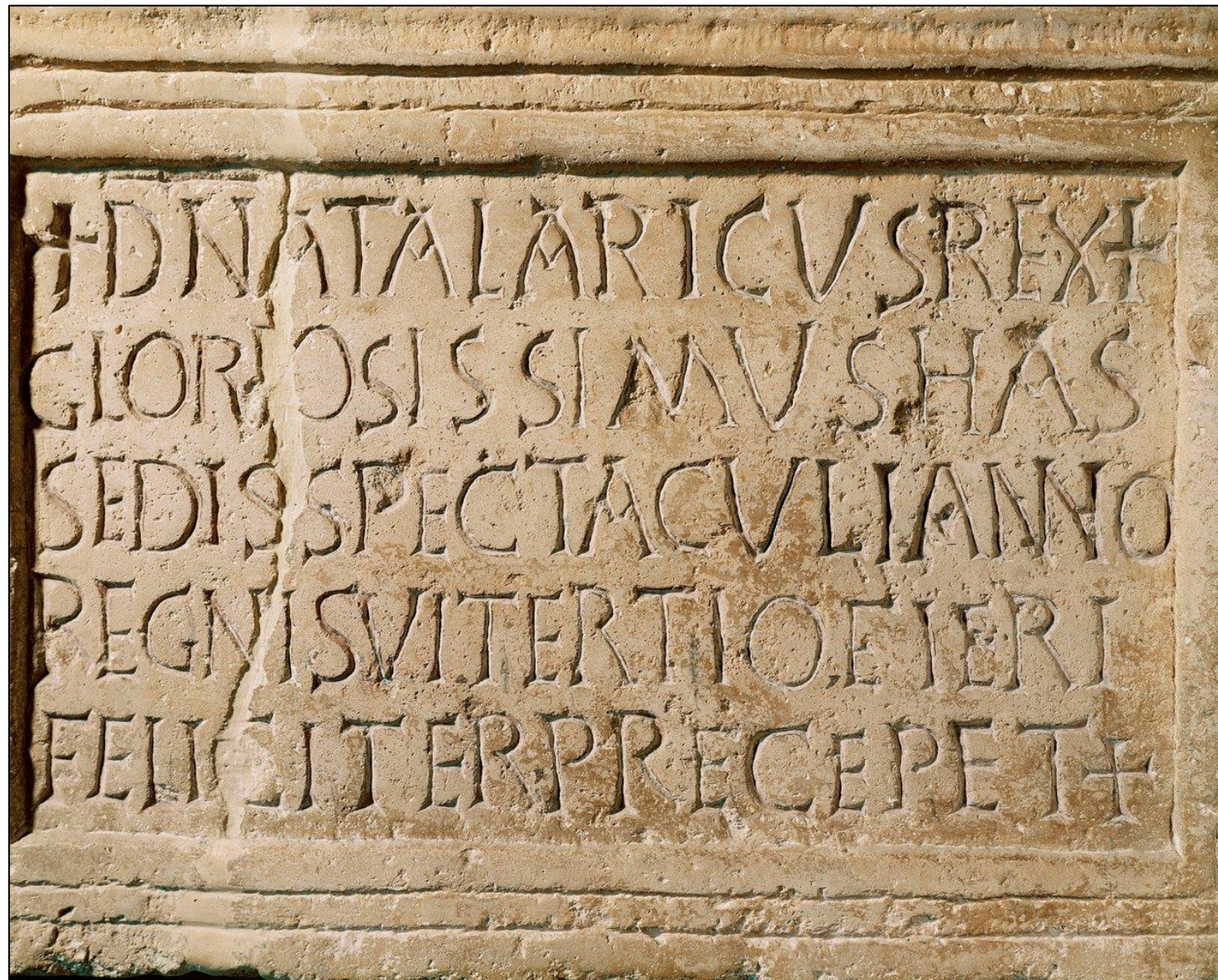
Madauros (Algeria), iscrizione di Graziano, Valentiniano I e Teodosio (379-383 d.C.) che attesta la riconversione del locale tempio di *Fortuna* a un utilizzo commerciale (ILAlg I, 2103: . . . *rerum venalium diversarum mercimonia*)



Abthugnos, resti del *Capitolium* e iscrizione di Valentiniano, Arcadio e Teodosio (382-392 d.C.) che ne attesta la riconversione a luogo di riunione di un *collegium*



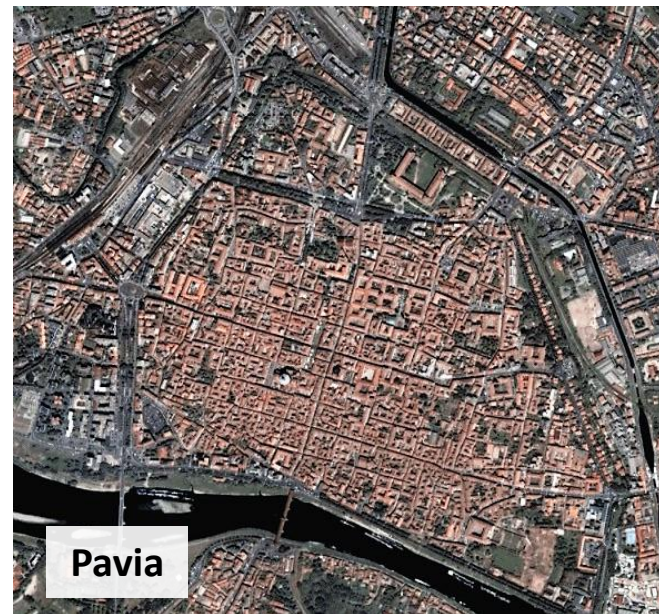
Dittico di Areobindo (506 d.C.) e dittico dei Lampadi (fine V – inizi VI secolo d.C.) con scene di giochi (*venationes*) nel circo e di corse di carri dell'ippodromo



Pavia, iscrizione relativa al restauro dell'anfiteatro cittadino patrocinato da Atalarico (528-529 d.C.)



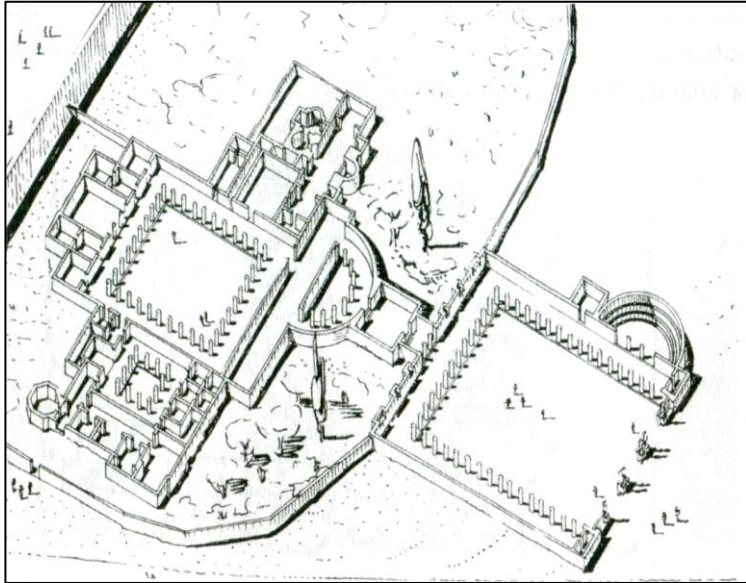
***Carthago Nova* (Cartagena, Spagna), teatro romano e pianta della fase tardoantica**



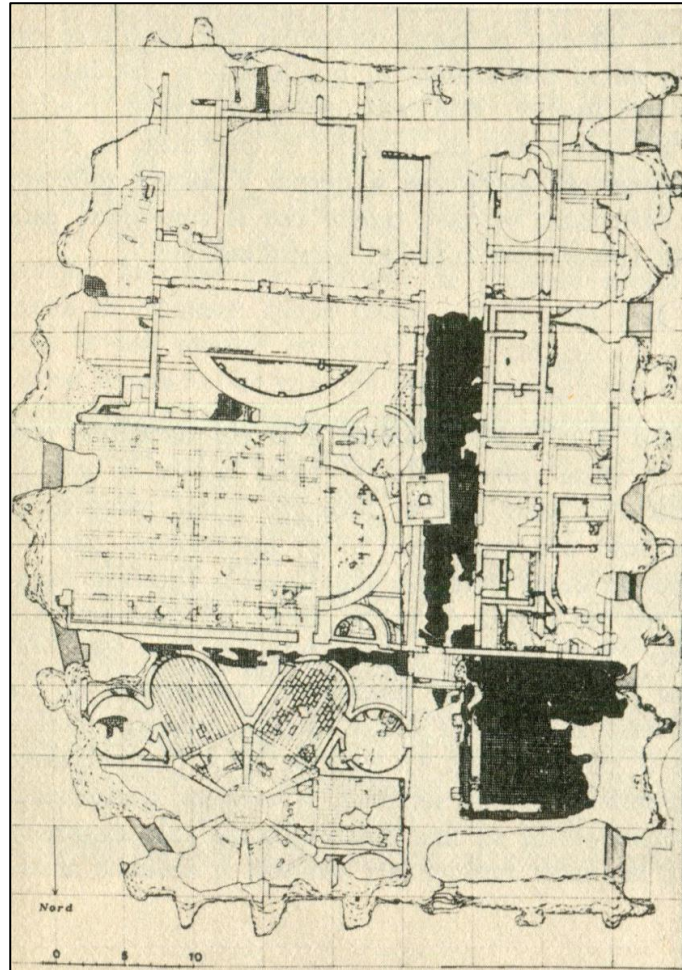


Ravenna, *fistulae aquariae* recanti il nome di Teoderico

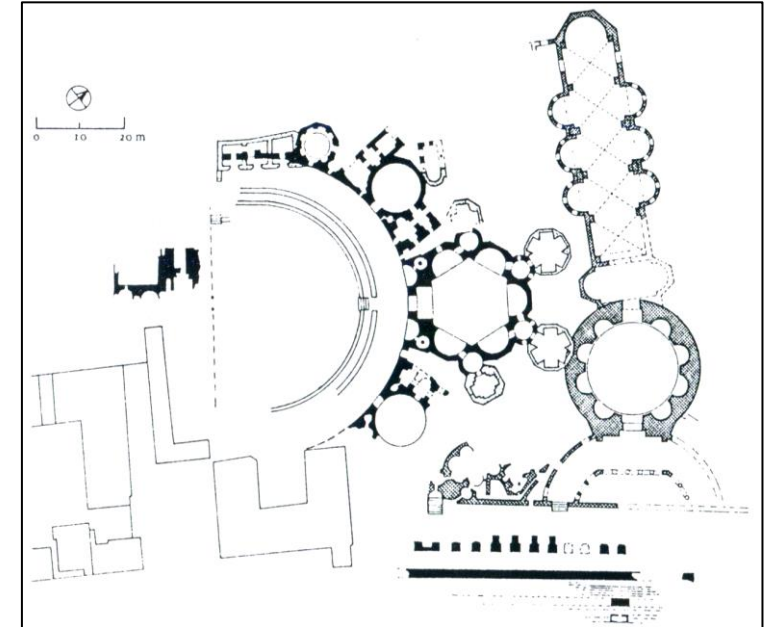
***Le città: gli spazi della
vita privata***



Atene, Palazzo dei Giganti



Roma, pianta della *domus* sopra le Sette Sale

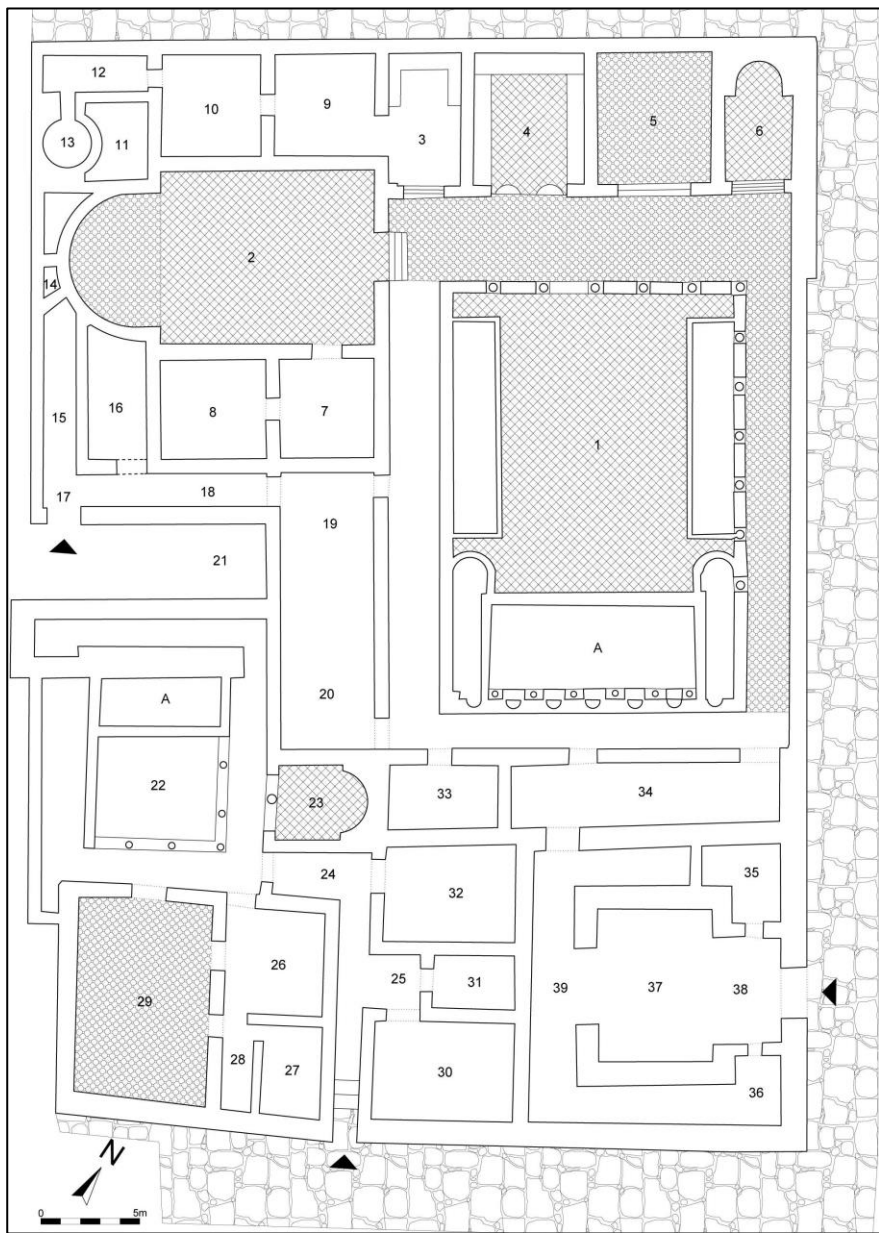


Costantinopoli, palazzi di Antiochio e Lauso

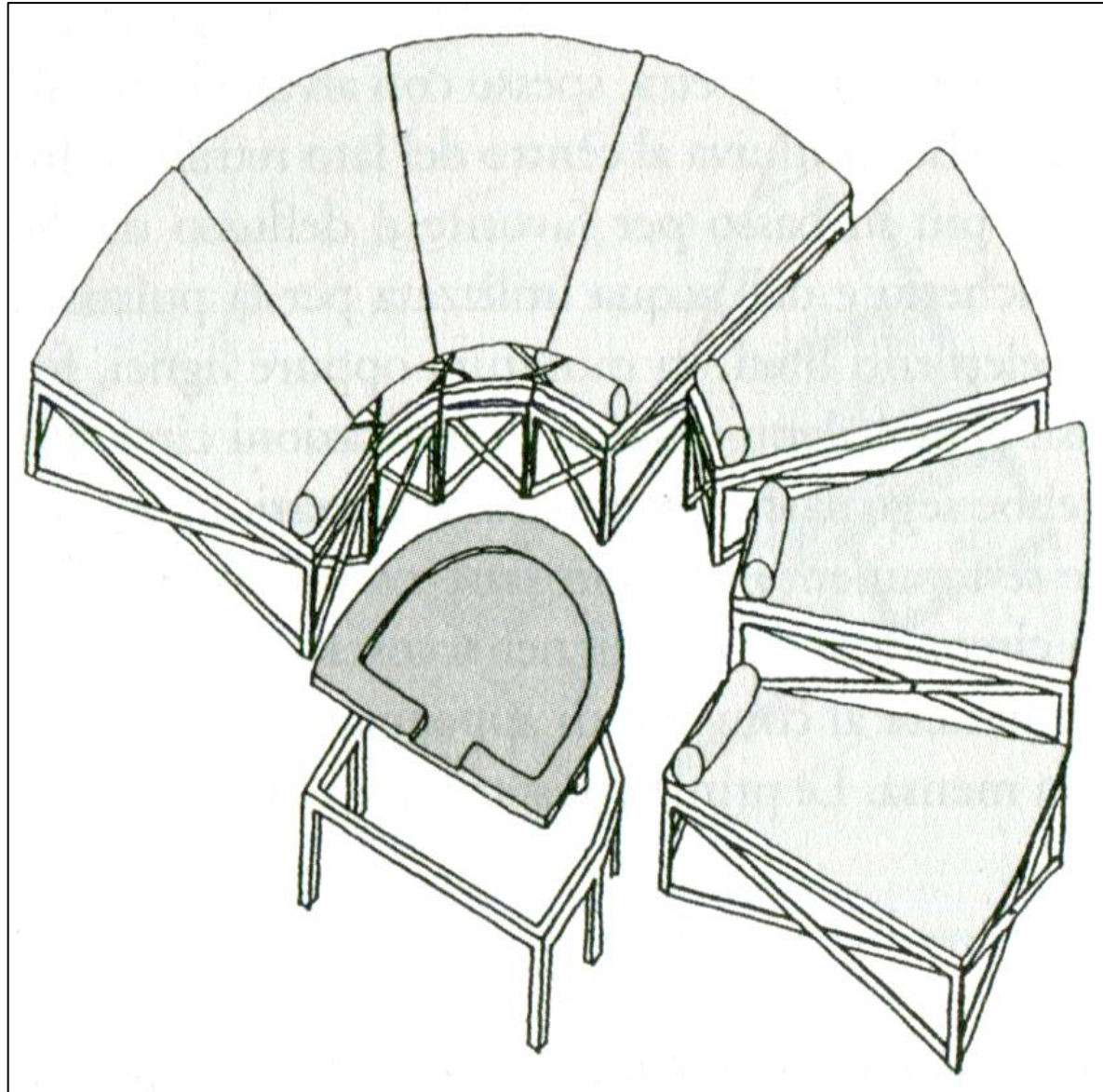
La *domus* tardoantica (IV-VI secolo) è lontana dalla codificazione della *domus* tradizionale, ad atrio e peristilio. Tuttavia, sono ormai ben riconosciute, nelle loro forme, funzioni e significati due ricorrenze canoniche, peraltro presenti anche nelle *villae* rurali:

- 1) il sistema del percorso glorificante (variamente composto, ma nella formulazione più tipica composto da vestibolo, peristilio, atrio trasversale, vano dominante, in genere absidato);
- 2) la presenza di due vani di rappresentanza: aula absidata (basilica) e aula a tre absidi (*trichora*, *triconchon*), rispettivamente sale di 'apparizione' del *dominus* e sala per il convito. Senza escludere l'alternanza funzionale (o viceversa una concentrazione funzionale, quando sia presente un solo vano), ai due vani sembrano corrispondere due diversi gradi di relazione sociale: il primo più marcatamente gerarchico (l'udienza concessa dal proprietario a individui gerarchicamente e socialmente inferiori); il secondo più egualitario e quindi destinato all'ospitalità privilegiata e selettiva di individui di pari grado.

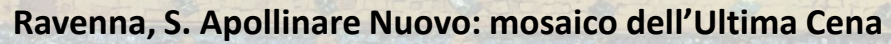
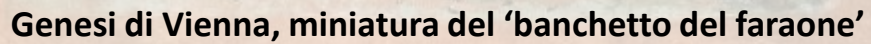
Questi elementi architettonici, mutuati dall'architettura dei *palatia* imperiali e che non compaiono necessariamente tutti assieme, rispondono dunque a una finalità rappresentativa e celebrativa, che fa ampio ricorso all'abside (oltre che alle forme poligonali e alle coperture a cupola), discostandosi quindi dalla forma parallelepipedica dei vani, più economica in senso costruttivo e di sfruttamento dello spazio. Il tutto è funzionale a un gioco di allusioni a spazi architettonici prestigiosi o suggestivi (quali appunto quelli dei palazzi), utilizzato per segnalare quella gerarchia dei ruoli e delle funzioni che è propria della tarda Antichità, in cui le possibilità di mobilità sociale sono decisamente più ridotte rispetto al precedente periodo imperiale. In tal senso, le *domus* possono essere definite un 'sensore' delle trasformazioni sociali e culturali dell'epoca.

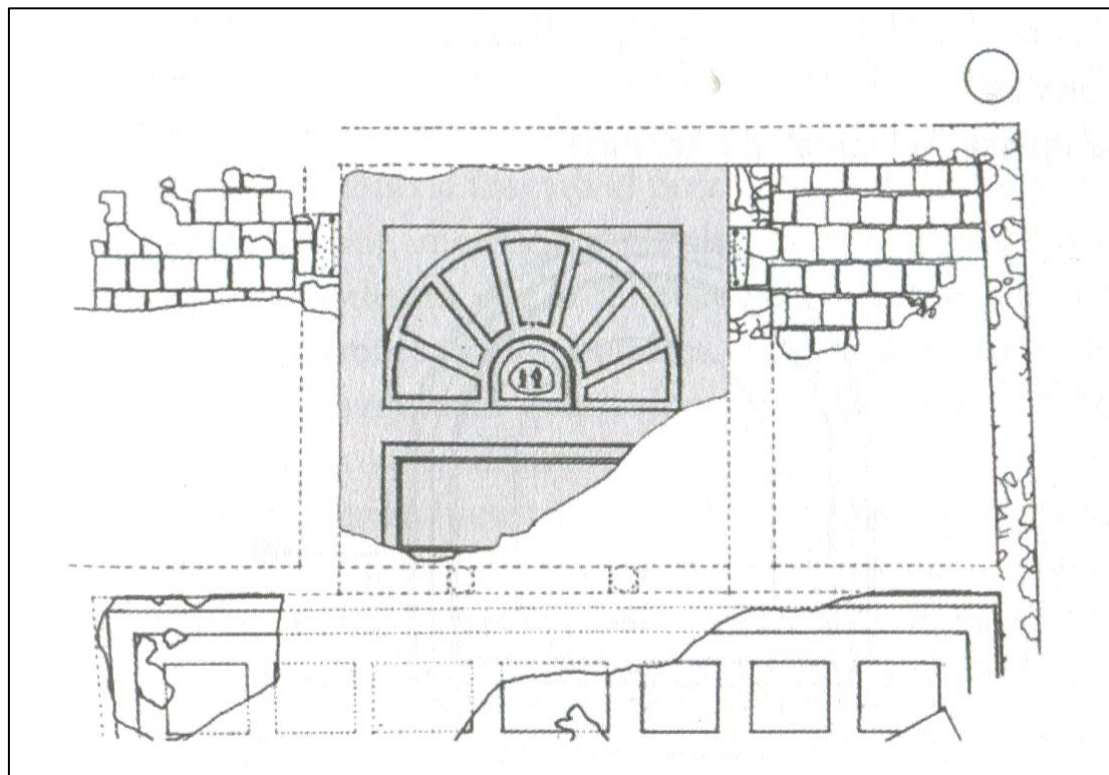
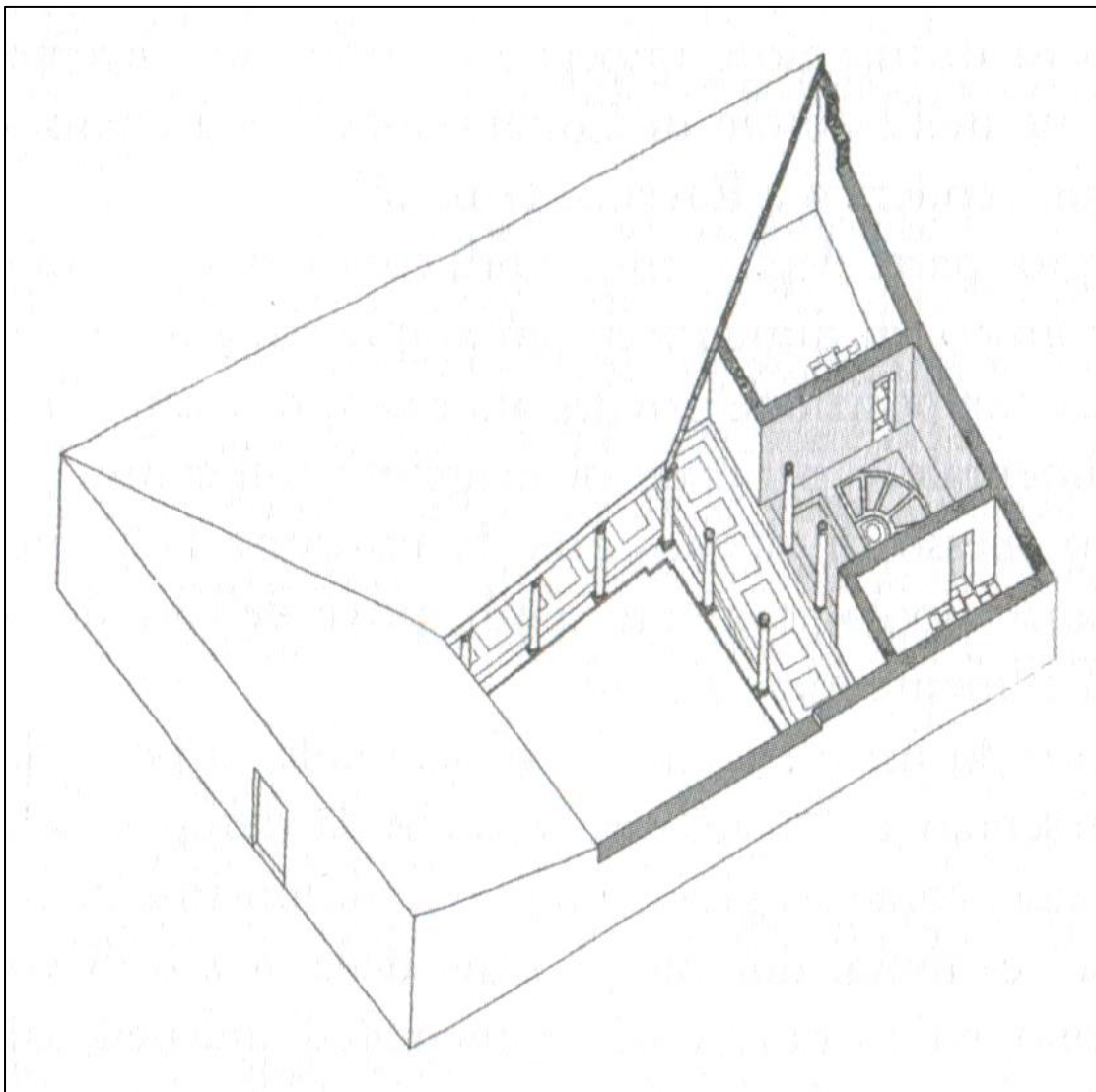


Stobi (Repubblica di Macedonia del Nord), il cosiddetto ‘palazzo teodosiano’ (IV secolo d.C.)

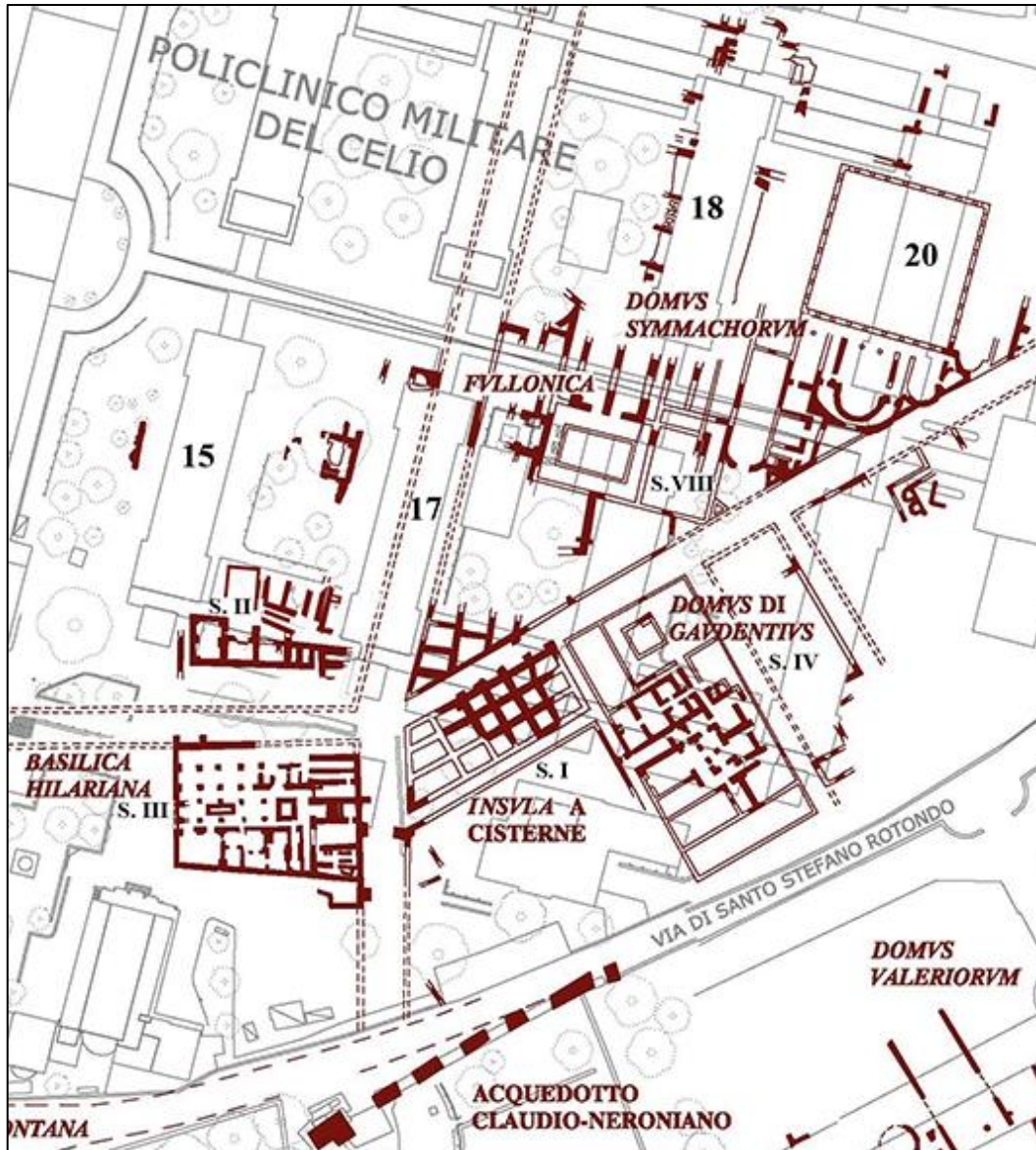


Ricostruzione di *stibadium* e mensa 'a sigma'

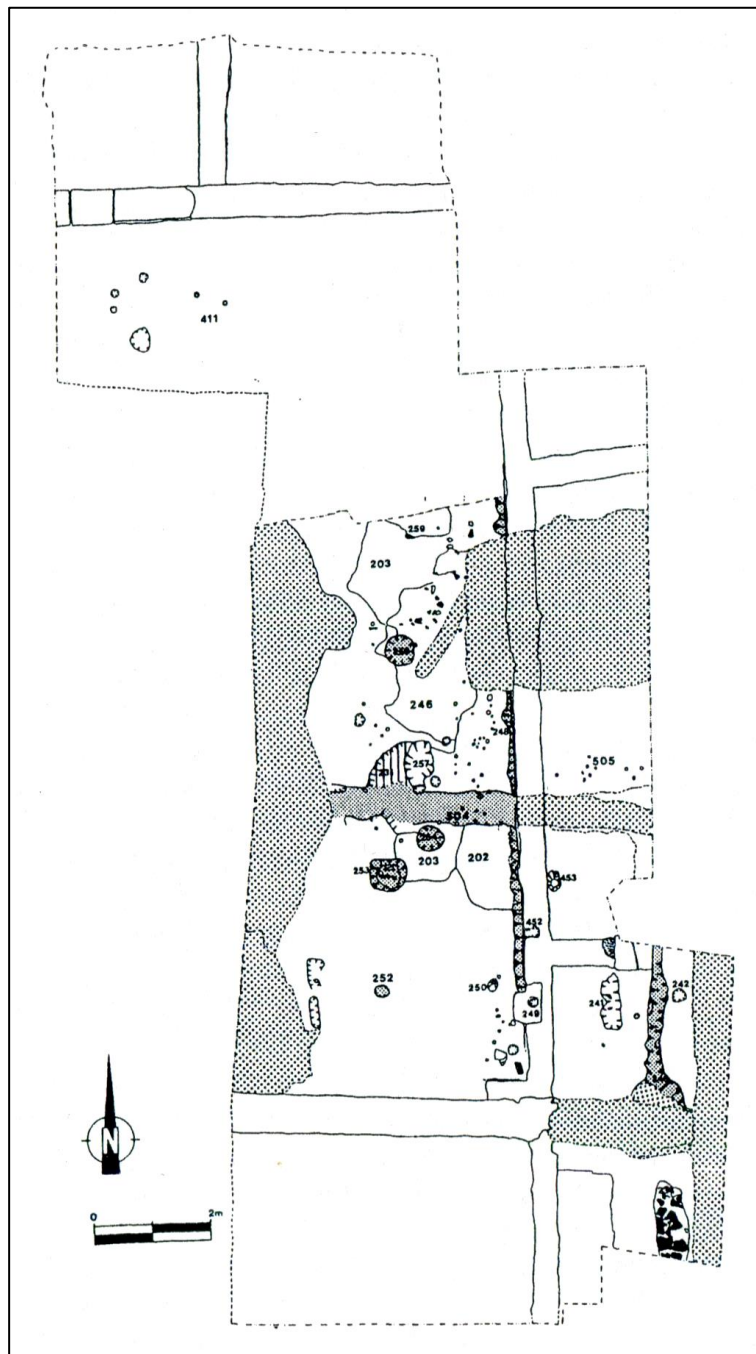
[illegible]



**Argos (Grecia): a) la cosiddetta *Villa of the Falconer*;
b) decorazione pavimentale del triclinio**



Roma, *domus* aristocratiche rinvenute sul Celio



**Brescia, via Alberto Mario: edificio in legno della metà del V secolo d.C.
impostato sopra le strutture della *domus* romana**

«La città appariva traboccante di famiglie; case enormi e altissime venivano tagliate all'interno e ridotte ad angusti tuguri; si potevano vedere edifici immensi abbattuti dalle fondamenta, mentre il suolo stesso non bastava a contenere la massa di abitanti.»

Ennodio, *Vita del beatissimo Epifanio vescovo della chiesa pavese*, 112 (trad.

M. Cesa)